

LASCIARE TRACCIA PER FARE LA

diff
ere
nza

RIFLESSIONI E STORIE
SUI **LASCITI SOLIDALI**

Con il Patrocinio
e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO

www.testamentosolidale.org

Indice

Con il lascito solidale si muove la generosità degli Italiani

di Rossano Bartoli Pag. 1

Si può fare qualcosa di grande anche con molto poco

di Flavia Flocchi Pag. 2

In uno scenario più difficile e incerto una risposta è possibile

di Paolo Anselmi Pag. 4

Il senso del morire e del pensarsi oltre

di Ines Testoni Pag. 6

Perché un lascito solidale

Pag. 10

Testamento solidale cosa c'è da sapere

Pag. 11

Gli Italiani e il lascito solidale nei dieci anni che hanno cambiato il mondo

Pag. 10

AIL Pag. 14

AIMS Pag. 16

Fondazione Don Carlo Gnocchi Pag. 18

Fondazione Lega del Filo d'Oro Pag. 20

Save the Children Pag. 22

**Airalzh - Associazione Italiana
Ricerca Alzheimer Onlus** Pag. 24

Aiuto alla Chiesa che Soffre Onlus Pag. 26

Amref Pag. 28

Associazione Luca Coscioni Pag. 30

CBM Italia Pag. 32

Centro Benedetta D'Intino Onlus Pag. 34

COOPI - Cooperazione Internazionale Pag. 36

**Fondazione AIRC
per la ricerca sul cancro** Pag. 38

Fondazione Humanitas per la Ricerca Pag. 40

Fondazione Mission Bambini Pag. 42

Fondazione Operation Smile Italia ETS Pag. 44

**Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro Onlus** Pag. 46

**Fondazione per la Ricerca
sulla Fibrosi Cistica** Pag. 48

Fondazione Progetto Arca Pag. 50

Fondazione Telethon ETS Pag. 52

Fondazione Umberto Veronesi Pag. 54

Greenpeace Pag. 56

Istituto Pasteur Italia Pag. 58

Smile House Fondazione ETS Pag. 60

**Comitato Italiano per l' UNICEF
Fondazione ETS** **Pag. 62**

**Unione Italiana dei Ciechi
e degli Ipovedenti ETS-APS** Pag. 64

**Università Campus
Bio-Medico di Roma** Pag. 66

VIDAS Pag. 68

Glossario Pag. 70

Il nostro obiettivo per il 2033 (e oltre)

di Emanuela Di Pietro Pag. 72

Con il lascito solidale si muove la generosità degli Italiani

Esattamente dieci anni fa, sei Organizzazioni non profit italiane costituivano il Comitato Testamento Solidale per promuovere in Italia la cultura della solidarietà testamentaria. Sapevamo bene che si trattava di una sfida difficile, perché da noi i numeri dei testamenti e dei lasciti solidali erano, e rimangono, inferiori a quelli di altri grandi Paesi. Ma altrettanto evidente era l'impatto esercitato dal Terzo Settore sulla società italiana: se il non profit andava sostenuto per garantire al nostro Paese un doveroso livello di welfare, perché gli Italiani non avrebbero dovuto farlo anche con il lascito solidale?

Il mondo che viviamo oggi è molto diverso, e non in meglio secondo gli Italiani, da quello del 2013. Solo una minoranza, 5,5 milioni di persone, dichiara di aver disposto un lascito solidale o di avere intenzione di farlo. Eppure, qualcosa si muove: la generosità degli italiani non si è fermata neanche davanti agli eventi dell'ultimo decennio. Il Comitato ha accompagnato l'opinione pubblica in un percorso di conoscenza e consapevolezza sullo strumento del lascito solidale, di cui oggi vediamo i frutti. Le campagne che abbiamo promosso hanno dissodato un terreno che sembrava all'inizio "refrattario": si è diffusa fra i nostri concittadini l'idea che anche un piccolo lascito solidale possa fare una grande differenza.

In dieci anni abbiamo conosciuto tante storie di persone che hanno scelto di lasciare dietro di sé una traccia benefica, una eredità non solo materiale ma anche morale, un nobile esempio di solidarietà verso le generazioni future. Una eredità che abbiamo voluto condividere nelle pagine che seguono e che raccontano 28 di queste storie, una per ogni Organizzazione aderente al nostro Comitato.

Per il futuro, sappiamo che ancora c'è del lavoro da fare per superare qualche pregiudizio e diffondere ulteriormente la cultura della solidarietà e del lascito. L'impegno che ci prendiamo è quello di rispondere sempre più e meglio alla fiducia che gli Italiani ripongono in noi.

Rossano Bartoli

Portavoce Comitato Testamento Solidale

Si può fare qualcosa di grande anche con molto poco

*Flavia Fiocchi**

Il lascito solidale è sempre più parte della comunicazione delle Organizzazioni Non Profit (ONP), a testimonianza del fatto che stiamo parlando di un fenomeno in crescita. Come indicano le più recenti indagini commissionate a livello nazionale dal Comitato Testamento Solidale, la pandemia e la crisi economica conseguente non hanno fermato la generosità degli Italiani che,

invece, hanno continuato a fare donazioni solidali e, sempre più numerosi, si stanno avvicinando al concetto di lascito solidale.

Per le Organizzazioni del Terzo Settore italiano condividere il proprio programma e i propri

Per promuovere la cultura del lascito solidale è fondamentale dare alle persone le giuste informazioni

obiettivi e spiegare, anche tramite il Consiglio Nazionale del Notariato (CNN), come sia possibile aiutare a raggiungerli, è fondamentale. I notai ne sono pienamente consapevoli, e per questa ragione il CNN presta da anni il proprio patrocinio a oltre 150 Associazioni, ha partecipato attivamente nel territorio italiano a più di 600 incontri per parlare di testamento e di lasciti solidali e ha instaurato una lunga e proficua collaborazione, che intende ulteriormente rafforzare, con il Comitato Testamento Solidale.

Riteniamo fondamentale, per promuovere la cultura del lascito solidale, dare alle persone le giuste informazioni, affinché la volontà di ciascuno di contribuire tramite le ONP alla ricerca medica e scientifica, all'assistenza sociale, alla protezione civile e a tante altre buone cause, possa realizzarsi attraverso un lascito solidale ben fatto, che rimanga efficace nel tempo e raggiunga l'obiettivo prefissato dal testatore senza violare i diritti dei suoi cari. La volontà di informare e sensibilizzare è commisurata anche alla constatazione, ben presente in noi notai, che, a differenza degli anglosassoni, gli Italiani si avvicinano ancora in punta di piedi al testamento. Su questo incidono sicuramente antiche riserve di tipo culturale ma, crediamo, anche

la mancanza di informazioni chiare che possano ridurre certi pregiudizi a vecchi e superati retaggi.

Il principale pregiudizio rimane quello che un lascito solidale possa deludere le aspettative dei familiari. In realtà, come spieghiamo sempre, il nostro Codice civile tutela la famiglia anche in fase successoria, riconoscendo in caso di testamento diritti intangibili ai parenti più stretti. Ciò grazie all'istituto della "legittima" che fissa, secondo precisi criteri, la parte del patrimonio destinata per legge al coniuge, ai figli, ai discendenti, ascendenti e collaterali. Solo il resto del patrimonio del testatore, la cosiddetta "parte disponibile", può andare a favore di chi meglio si ritenga attraverso, ad esempio, un lascito solidale.

Un altro grande pregiudizio è che il lascito solidale sia appannaggio solo delle persone facoltose. Nulla di più sbagliato: come non ci stanchiamo di ripetere, per fare testamento NON occorrono grandi patrimoni e per fare lasciti solidali NON occorre mettere a disposizione somme ingenti. Si può fare qualcosa di grande anche con molto poco, e questo deve essere il nostro "mantra".

Contribuire con un lascito solidale, anche minimo, alla tutela e al supporto dei soggetti più fragili è un bel modo di lasciar memoria di quel che si è stati in vita, dei principi in cui si è creduto e che si vogliono tramandare attraverso il testamento.

Ci impegniamo costantemente per lasciti solidali ben fatti, che rimangano efficaci nel tempo e raggiungano l'obiettivo prefissato dal testatore senza violare i diritti dei suoi cari

* FLAVIA FIOCCHI

Consigliere Nazionale del Notariato con delega al Notariato per il Sociale

In uno scenario più difficile e incerto una risposta è possibile

Paolo Anselmi*

C'è una percezione di peggioramento globale in tutte le dimensioni che contribuiscono al futuro della vita individuale e collettiva

Il giudizio degli Italiani sul senso dei cambiamenti avvenuti negli ultimi dieci anni è netto: l'Italia e il mondo si trovano oggi in una condizione molto più grave e preoccupante rispetto al recente passato. La percezione di peggioramento è globale e riguarda tutte le dimensioni che contribuiscono alla qualità e al futuro della vita individuale e collettiva. Non solo sembrano oggi molto più probabili - a

seguito di Covid e guerra in Ucraina - nuovi conflitti e nuove pandemie, ma appaiono seriamente deteriorate le condizioni sia ambientali sia sociali del nostro Paese e del pianeta.

Uno scenario così negativo può generare nei cittadini risposte di segno opposto: può indurre alla rassegnazione e al pessimismo, oppure può stimolare una reazione positiva di assunzione di responsabilità e di impegno orientato alla soluzione dei problemi. L'indagine "La percezione dei cambiamenti degli ultimi dieci anni e l'orientamento verso le donazioni e i lasciti solidali", condotta per conto del Comitato Testamento Solidale, offre diversi spunti che indicano come si venga delineando la risposta degli Italiani alla crisi in atto. Vi è innanzitutto una modifica di comportamenti personali dei cittadini, che si dichiarano oggi - in maggioranza - più impegnati al rispetto della natura e più attenti alla propria salute. Si tratta di comportamenti che rispondono a una logica "auto-protettiva": di fronte a un ambiente esterno sempre più deteriorato, si risponde adottando uno stile di vita più sano e mettendo in atto comportamenti quotidiani ispirati alla riduzione del proprio impatto ambientale (raccolta differenziata, risparmio energetico, mobilità sostenibile...). È un passo positivo ma insufficiente, perché rimane circoscritto a una dimensione individuale.

Più incoraggiante è il dato che indica una decisa crescita - a confronto con dieci anni fa - di coloro che dichiarano di essere disponibili a impegnarsi personalmente per una buona causa e per il bene comune, in particolare a portare aiuto

a chi si trova in una condizione di disagio e di difficoltà. È il riconoscimento della necessità di uscire dal ristretto perimetro individuale e cominciare ad operare insieme ad altri in una più ampia dimensione sociale.

Vi è un terzo segnale che indica la presa di coscienza della direzione in cui è possibile muoversi ed agire. È costituito da quella maggioranza di Italiani (ben il 63%) che riconoscono nelle

Tuttavia, alcuni segnali indicano come possibile un nuovo quadro valoriale in cui il lascito solidale diventi parte di un nuovo modello di cittadinanza attiva

Organizzazioni non profit e di volontariato il soggetto più di ogni altro impegnato nella costruzione di una società migliore, più equa e più sostenibile. Considerando questi segnali si possono individuare i tre ingredienti della "formula" in grado di generare una svolta positiva e contribuire a un rasserenamento del futuro: un cambiamento nei comportamenti personali, l'assunzione di un impegno sociale e il convinto sostegno alle Organizzazioni non profit impegnate ogni giorno per la società e per l'ambiente. È una svolta culturale che prospetta il passaggio da un ristretto orizzonte di chiusura individualistica, e di schiacciamento sul tempo presente, a una prospettiva di solidarietà e di apertura al futuro in grado di tradurre sempre più i propri valori in comportamenti coerenti di impegno personale e di partecipazione sociale. Ed è solo con il progressivo affermarsi di questo nuovo quadro valoriale che l'assunzione di scelte pro-sociali quali le donazioni, l'impegno nel volontariato e - ultimo ma non per importanza - il lascito solidale potranno estendersi e trovare solido fondamento, divenendo parte costitutiva di una nuova cultura e di un nuovo modello di cittadinanza attiva.

*** PAOLO ANSELMINI**

Managing partner di Walden Lab, società dedicata alla realizzazione di indagini per il Terzo Settore e per le imprese impegnate in percorsi di sostenibilità sociale e ambientale. Docente di Marketing Sociale presso l'Università Cattolica di Milano

Il senso del morire e del pensarsi oltre

*Prof.ssa Ines Testoni**

Il novecento, definito anche il secolo breve perché dalla prima guerra mondiale alla caduta del muro di Berlino ha visto una concentrazione esorbitante di eventi di portata epocale, è stato il tempo in cui il corso della storia è stato modificato in modo irreversibile. Il cambiamento più evidente è consistito nella trasformazione della vita sociale grazie agli sviluppi della tecnoscienza, la quale nell'arco di pochi decenni ha raddoppiato la nostra aspettativa di vita rispetto al passato. A questa trasformazione dovuta al successo della medicina e alla crescita dei livelli di benessere si è accompagnata però una inversione importante, la rappresentazione della morte, la quale è passata dall'essere considerata come il transito dal buio alla luce, all'essere la fine di ogni passag-

È difficile affrontare il tema di cosa ci attenda dopo la morte, ma possiamo cominciare pensando a ciò che accadrà a chi rimane, dopo di noi. Impegnarsi per il testamento solidale è un inizio

gio, ovvero all'essere intesa come oscurità assoluta. Vivere bene non fa più desiderare il trapasso intendendolo come liberazione dal dolore per volgersi ad un'eternità felice, bensì il contrario. Il soddisfacimento

dei nostri bisogni e i piaceri che possiamo gustare quotidianamente ci fanno amare la vita e desiderare che non finisca mai. Da ciò dipende la tendenza a non pensare al fatto che questo è l'impossibile e altresì, quando tale pensiero emerge alla coscienza, l'angoscia si fa talmente terrificante che cerchiamo rifugio in tutte le strategie di appagamento del piacere a cui siamo già abituati per rimuovere la presenza di questo scomodo invitato di pietra.

Per quanto la morte sia sempre stata un grande interrogativo, all'interno del quale il pensiero razionale e le religioni hanno sviluppato la propria riflessione per scandagliarne i fondali misteriosi, di fatto oggi sembra essere diventata un discorso vietato, ma innanzitutto una consapevolezza da rimuovere per poter davvero vivere serenamente. Tutto questo comporta una sostanziale tenden-

za ad albergare in un presente dilatato, che copre tutto l'orizzonte temporale. Dimentichiamo velocemente ciò che è stato e non riusciamo a ragionare su ciò che potrebbe accaderci in futuro. In questo modo non solo stiamo rovinando gli equilibri del pianeta mettendo a repentaglio lo stesso benessere sul quale adagiamo la nostra attitudine all'inerzia, ma anche la stessa organizzazione sociale della vita che abbiamo fin qui conosciuto. Inoltre, arriviamo del tutto impreparati a gestire gli eventi che dobbiamo aspettarci tutti: né sappiamo come gestire l'accompagnamento dei nostri cari dopo una diagnosi infausta né conosciamo il percorso del nostro ultimo compito evolutivo, quello che dovremmo svolgere per ascendere al punto più alto del nostro cammino da cui spiccare il volo.

In questi ultimi anni l'umanità si sta rendendo conto che deve riconquistare la capacità di pensare al limite, al futuro e quindi anche alla morte. Stanno prendendo sempre più consistenza questo tipo di riflessioni che ci portano a problematizzare ciò che dal dopoguerra abbiamo dato troppo per scontato. È difficile affrontare il tema di che cosa ci attenda dopo la morte, ma possiamo cominciare pensando a ciò che accadrà a chi rimane, dopo di noi. Impegnarsi per il testamento solidale è un inizio perché ci aiuta ad aprire lo scrigno di ciò che più temiamo imparando a guardare ciò che è oltre noi. E da questo sguardo poi possono seguire altre possibilità di visione, perché – come discuto da tempo – la morte non significa annientamento, ma passaggio dall'essere in una dimensione all'appartenere ad un'altra. Ma qui ovviamente mi fermo, perché bisogna studiare molto per capire a che cosa mi sto riferendo in modo del tutto logico, razionale e non fideistico.

*** INES TESTONI**

Direttrice del Master EndLife in "Death Studies & The End of Life" - Università degli Studi di Padova

Perché un lascito solidale

Promuovere la cultura della solidarietà testamentaria in Italia: è l'obiettivo del Comitato Testamento Solidale, che riunisce oggi **28 prestigiose e autorevoli Organizzazioni non profit** per informare e sensibilizzare gli italiani sull'importanza del lascito solidale: AIL, AISM, Fondazione Don Carlo Gnocchi, Fondazione Lega del Filo d'Oro, Save the Children, Airlzh - Associazione Italiana Ricerca Alzheimer, Aiuto alla Chiesa che Soffre, Amref, Associazione Luca Coscioni, CBM Italia, Centro Benedetta d'Intino, Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, COOPI - Cooperazione Internazionale, Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, Fondazione Humanitas per la Ricerca, Fondazione Mission Bambini, Fondazione Operation Smile Italia ETS, Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica, Fondazione Progetto Arca, Fondazione Telethon ETS, Fondazione Umberto Veronesi, Greenpeace, Istituto Pasteur Italia, Smile House Fondazione ETS, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ETS-APS, Università Campus Bio-Medico, VIDAS.

Fare un lascito solidale a Organizzazioni riconosciute significa:

- **garantire** cibo, salute e istruzione a milioni di bambini;
- **aiutare** le persone con disabilità ad integrarsi al meglio nella società;
- **fornire** servizi socio-sanitari adeguati;
- **proteggere** e preservare l'ambiente;
- **promuovere** la pace e la cooperazione internazionale;
- **sostenere** la ricerca scientifica contro malattie genetiche rare o patologie come leucemia, sclerosi multipla, fibrosi cistica, patologie tumorali, infettive, cardiovascolari e neurodegenerative.

Ma disporre un lascito solidale vuol dire anche **lasciare un segno di noi e dei nostri valori** quando non ci saremo. Il tutto attraverso un **gesto semplice e non vincolante**, che può essere ripensato, modificato in qualsiasi momento, senza che vengano in alcun modo lesi i diritti legittimi dei propri cari e familiari.

Testamento solidale cosa c'è da sapere

Cosa possiamo lasciare?



DENARO
AZIONI, TITOLI



OPERE D'ARTE,
GIOIELLI, ARREDI



CASE,
TERRENI



POLIZZE VITA

Non occorrono ingenti patrimoni: per sostenere il lavoro quotidiano di Associazioni impegnate nelle più importanti cause umanitarie e scientifiche, anche un piccolo lascito può fare la differenza.

Affinché il lascito sia valido, è necessario indicare chiaramente nel proprio testamento l'Organizzazione beneficiaria.

In qualsiasi forma sia redatto (olografo, pubblico, ecc.), il testamento può essere revocato in ogni momento scrivendo la formula "Revoco ogni mia precedente disposizione testamentaria" prima di esporre le proprie nuove volontà.

Quanto possiamo lasciare?

In base all'ordinamento italiano, chi fa testamento può disporre liberamente della parte di beni che non rientri nella quota riservata per legge agli eredi definiti "legittimari": il coniuge o il soggetto unito civilmente e i figli, gli ascendenti.

Una persona, dunque, può donare tramite testamento solo una parte della propria eredità, definita "quota disponibile", in favore ad esempio di Organizzazioni impegnate in attività benefiche.

In assenza di testamento, il patrimonio viene devoluto ai parenti a partire da quelli più vicini, fino a quelli più lontani sino al sesto grado di parentela. Qualora non vi siano parenti entro il sesto grado e non vi sia una disposizione testamentaria, l'eredità si devolve a favore dello Stato (per approfondimenti, si veda il Glossario in fondo).

Gli Italiani e il lascito solidale nei dieci anni che hanno cambiato il mondo

Nel 2013, in occasione del lancio della sua prima campagna di informazione e sensibilizzazione, il Comitato Testamento Solidale commissionò a GfK-Eurisko un'approfondita indagine, basata su un campione di quasi 1.500 individui rappresentativo della popolazione italiana over 55, per conoscere le opinioni degli Italiani sul testamento e sul lascito solidale.

I risultati confermarono la storica, bassa, propensione degli Italiani al testamento: l'80% circa dichiarava di non aver mai preso in considerazione l'idea di mettere nero su bianco le ultime volontà, solo l'8% del campione - pari a circa 1,5 milioni di Italiani - affermava di aver fatto testamento, il 5% manifestava l'intenzione a procedere in tal senso e il 6% si diceva incerto.

Relativamente ai lasciti solidali, il 45% del campione (pari a oltre 7,2 milioni di over 55) confessava di non averne mai sentito parlare, e solo il 2% (circa 400 mila persone) affermava di aver fatto un lascito o che avrebbe provveduto in tal senso. Inoltre, gli Italiani mostravano di avere sull'argomento le idee confuse: molti credevano che il lascito fosse una "cosa da ricchi", o che obbligasse all'intera donazione del proprio patrimonio, o che fare testamento fosse un atto vincolante non più modificabile. Tutte convinzioni errate, come si è visto.

Informare e sensibilizzare

Per colmare questo gap di conoscenza, il Comitato Testamento Solidale ha subito realizzato e lanciato il sito www.testamentosolidale.org e la Guida al Lascito Solidale, due strumenti che danno una panoramica esauriente e sempre aggiornata sul tema: dalle tipologie di testamento (olografo, pubblico, segreto) alla quota disponibile di patrimonio che può essere destinata a un lascito solidale. Il tutto in collaborazione con il Consiglio Nazionale del Notariato, organo centrale dell'Ordine professionale dei circa 5 mila notai italiani, che fin dall'inizio ha affiancato il Comitato nelle sue attività di informazione e sensibilizzazione.

Dopodiché, negli anni, il Comitato ha attuato una serie di campagne di comunicazione di cui ripercorriamo brevemente i punti salienti (per approfondimenti, si veda www.testamentosolidale.org).

"Italiani brava gente"

L'Italia vanta una tradizione tanto durevole quanto illustre in tema di testamento solidale. Per farla (ri)scoprire, il Comitato Testamento Solidale, in occasione della Giornata Internazionale dei Lasciti 2014, organizza insieme al Consiglio Nazionale del Notariato "Italiani brava gente", una mostra fotografica di persone comuni e personaggi famosi, di oggi e di ieri, benestanti e non, che con un lascito solidale hanno concretamente cambiato in meglio la vita di tante persone: da Camillo Benso Conte di Cavour ad Alessandro Manzoni, da Giuseppe Verdi a Giuseppe Gioachino Belli fino ad Enrico de Nicola, primo Presidente della Repubblica italiana. Insieme alle loro, le storie di Eleonora, Ernestina, Sergio, Bruno, Renato e Leone: persone comuni che dimostrano come il lascito solidale sia, davvero, alla portata di tutti.

Lascito, quindi sono

Nel 2018, sempre nell'ambito della Giornata Internazionale dei Lasciti, il Comitato Testamento Solidale realizza l'evento "Lascito, quindi sono", che ha un obiettivo specifico: sottolineare come un testamento solidale rappresenti l'espressione più alta della filantropia moderna. Una filantropia che nasce dalla volontà di "prendersi cura dell'altro", ma che vuol essere accompagnata da un'alta dose di professionalità e di competenze specifiche capaci di assicurare il raggiungimento degli scopi prefissati. Il testamento solidale aggiunge a questo tratto tipico della filantropia moderna un elemento decisivo: consente di contribuire in maniera significativa anche a chi si trovi in una condizione econo-

Cosa vuoi fare da grande?

È ora di fare qualcosa di grande. Scopri cos'è un testamento solidale.

Marco Belforte
66 anni, ex professore,
tutta una vita davanti.

Fai un testamento solidale, sarà come vivere una nuova vita: una vita per gli altri. Lasciando una parte di quello che hai ad un'organizzazione che si occupa di cause benefiche, potrai aiutare chi ha bisogno anche quando non ci sarai più. **E fare qualcosa di davvero grande.** Grande, come il sogno di un mondo migliore. Scopri di più su testamentosolidale.org

testamento
solidale 10
anni

Con il Patrocinio
e la collaborazione di

mica e sociale non privilegiata. Infatti, anche una piccola somma di denaro può fare la differenza, perché viene affidata alle Organizzazioni non profit, che operano con capacità e trasparenza su progetti concreti, sostenibili e misurabili.

Fare qualcosa di grande

Nel 2019 il Comitato lancia "Cosa vuoi fare da grande?", ad oggi la più recente campagna di comunicazione integrata di attività di advertising e relazioni pubbliche. Il messaggio è semplice: la domanda che da bambi-

ni tutti ci siamo sentiti rivolgere, anche da adulti mantiene il proprio significato. Non è mai troppo tardi, infatti, per fare nuovi progetti, anche attraverso un testamento solidale. Secondo una ricerca condotta da GfK Italia su un campione di 7,6 milioni di over 40, quando da adulti si riflette se ci sia ancora il tempo per fare "qualcosa di grande", dopo la famiglia, scelta dal 60% degli intervistati, figurano la partecipazione a buone cause e la solidarietà per chi ha bisogno. Una solidarietà che si esprime anche con un testamento solidale, un gesto nel quale si riconoscono 5,5 milioni di Italiani.

Il testamento solidale dieci anni dopo

Nel 2023, a dieci anni dalla nascita del Comitato Testamento Solidale, i numeri del fenomeno sono notevolmente cambiati. Secondo l'indagine "La percezione dei cambiamenti degli ultimi 10 anni e l'orientamento verso le donazioni

e i lasciti solidali", realizzata da Walden Lab-Eumetra su un campione rappresentativo di Italiani sopra i 25 anni (oltre 46 milioni di persone), l'82% degli intervistati afferma di conoscere il testamento solidale, 10 punti percentuali in più rispetto al 2020. E tra la popolazione over 50, la percentuale di persone che hanno già fatto o certamente faranno un testamento solidale è più che triplicata rispetto al 2013: l'8%.

Il fenomeno è tanto più significativo perché, secondo la stessa ricerca, gli Italiani giudicano l'**ultimo decennio un periodo difficile** a livello tanto individuale quanto collettivo:

- per il 43% oggi il mondo si trova in **una condizione peggiore rispetto a 10 anni fa**, solo il 10% ritiene che sia migliore. In cima alle preoccupazioni c'è il cambiamento climatico (86%), seguito da guerre (84%) e pandemie globali (83%). Gli italiani sono preoccupati anche dall'esaurirsi delle risorse naturali (78%) e dalla crescita delle disuguaglianze tra Paesi ricchi e poveri (76%);
- se dal mondo si passa all'Italia, la percentuale di chi ritiene che nell'ultimo decennio il nostro Paese sia peggiorata sale al 47%. E ancora maggiori sono le **inquietudini per il futuro personale e familiare: il 70% degli italiani si sente personalmente più preoccupato del futuro** rispetto a dieci anni fa;
- tuttavia (questa la faccia positiva della medaglia) **quasi la metà** degli intervistati (42%) si dichiara anche **intenzionata a reagire e più disponibile a impegnarsi** per aiutare chi è in difficoltà (42%) e per una buona causa (40%);
- ancora più lusinghiero il giudizio sul Terzo Settore: per il **63%** degli intervistati, le **Organizzazioni non profit** sono quelle che **hanno fatto di più per rendere migliore la nostra società**.

*Accanto a chi soffre
e alle persone che
gli vogliono bene*



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA

► Una scelta di cui essere orgogliosi

Mia zia Carla era un'insegnante di matematica presso le scuole medie di Mantova. Un percorso durato ben 40 anni, durante i quali ha trasmesso il suo sapere a tantissimi studenti che per lei, non essendo sposata e non avendo avuti figli, erano i "suoi ragazzi". Purtroppo, nel 2015 si è ammalata di una leucemia aggressiva e in poco tempo, all'età di 76 anni, se n'è andata. Il suo ultimo desiderio è stato quello di sostenere la lotta contro questa malattia e, per farlo, ha scelto di destinare una parte dei suoi beni ad AIL con un lascito testamentario: per lei era un modo di moltiplicare, così come faceva con le sue amate

CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA

DA OLTRE 50 ANNI, AIL - ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA INVESTE IL PROPRIO CORAGGIO E TENACE OTTIMISMO NELLA LOTTA AI TUMORI DEL SANGUE. QUESTO GRAZIE ALLA SUA RETE, COMPOSTA DA 83 SEZIONI PROVINCIALI E OLTRE 15 MILA VOLONTARI, CHE UNISCE PERSONE, RISORSE E COMPETENZE IN GRADO DI SOSTENERE OGNI GIORNO PAZIENTI E CAREGIVER, SUPPORTANDO COSTANTEMENTE LA RICERCA SCIENTIFICA E I PRINCIPALI CENTRI EMATOLOGICI ITALIANI.

operazioni matematiche, le possibilità di guarigione e la speranza di tante altre persone malate.

Io sono orgoglioso di essere stato l'esecutore testamentario delle sue volontà, perché AIL ha valorizzato al meglio il gesto di solidarietà di mia zia. I 140 mila euro devoluti all'Associazione hanno contribuito a finanziare la Fondazione GIMEMA in un importante progetto di ricerca, per pazienti affetti da Leucemia Linfoblastica Acuta. Questo studio prevede l'utilizzo di un nuovo farmaco sperimentale e il costante monitoraggio degli sviluppi della malattia a livello molecolare, con l'obiettivo di contrastarla tempestivamente, per aumentare le probabilità di guarigione dei pazienti e migliorare la loro qualità di vita. Sono fiero della decisione di mia zia e di un gesto che le permetterà di vivere per sempre nei sogni e nelle speranze di tanti pazienti ematologici.

Gabriele



“Sono fiero della decisione di mia zia Carla e di un gesto che le permetterà di vivere per sempre nei sogni e nelle speranze di tanti pazienti ematologici”

***Una realtà che
si può cambiare.
In meglio. Insieme***

**SCLE
ROSI
MULTI
PLA**
associazione
italiana

un mondo
libero dalla SM

► Una scelta generosa per un futuro migliore

Tiziana è un medico di sessant'anni, vive a Roma e, un paio di anni fa, ha deciso di intestare una polizza vita ad AISM, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, e una a FISM, la sua Fondazione che si occupa di indirizzare, promuovere e finanziare una ricerca scientifica di eccellenza. "Per circa vent'anni - racconta - ho lavorato in uno dei Centri Assistenza Domiciliare-CAD di Roma assistendo quei malati che non sono in grado di recarsi negli ambulatori per le visite mediche. Lì ho incontrato molte persone con sclerosi multipla e mi ha colpita, negli anni, la premura dei tanti

RICERCA, ASSISTENZA E DIRITTI PER LE PERSONE CON SCLEROSI MULTIPLA

AISM - ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA, CON LA SUA FONDAZIONE, È VICINA ALLE CIRCA 140.000 PERSONE CON SCLEROSI MULTIPLA IN ITALIA E ALLE LORO FAMIGLIE, OPERANDO SU TUTTI GLI ASPETTI DELLA SCLEROSI MULTIPLA, PER PROMUOVERE ED EROGARE SERVIZI SOCIALI E SANITARI A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE, INDIRIZZARE E FINANZIARE UNA RICERCA SCIENTIFICA DI ECCELLENZA E Affermare e tutelare i diritti di chi affronta ogni giorno la Sclerosi Multipla.



tra le più comuni e più gravi del sistema nervoso centrale, che esordisce perlopiù fra i 20 e i 40 anni. "In Italia c'è una nuova diagnosi di sclerosi multipla ogni tre ore. Penso che il mio contributo, benché piccolo, possa contribuire a dare sollievo a migliaia di persone". Tiziana ha fatto questa scelta con entusiasmo, convinzione e amore: "Sono certa che anche quando non ci sarò più riuscirò ad aiutare gli altri, a prendermene cura, come ho fatto per tanti anni da medico, anche in futuro. E per sempre".

volontari AISM che si prendevano cura di loro. Allo stesso tempo, ho toccato con mano i bisogni di queste persone, l'abbondante quantità di supporti di cui necessitano per migliorare la loro qualità di vita. Alcuni erano davvero molto giovani".

La sclerosi multipla è una malattia

"Utile. Soddisfatta. E anche felice. Così mi sento pensando che qualcuno un giorno, quando non ci sarò più, potrà beneficiare dei risultati e delle fatiche della mia vita"

www.aism.it

***Prima la persona,
poi la sua malattia:
dal curare al prendersi cura***



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**

► **Dai lasciati un sostegno alle persone più fragili**

Le parole delle persone assistite nei Centri Don Gnocchi sono la testimonianza più efficace del valore di un lascito solidale. Scrive Maria: «Grazie per la vostra professionalità, per i vostri sorrisi, per la disponibilità, per i ritornelli cantati durante la colazione, per le borse del ghiaccio che arrivano nella notte senza averle chieste, per il domandarci ogni tanto se abbiamo bisogno, per la vostra energia, per la bellezza della vostra anima che traspare dai vostri occhi nonostante il duro lavoro. È di questo che il malato ha bisogno ed è questo che allevia la nostra sofferenza. Vorrei

DA SETTANT'ANNI ACCANTO A CHI HA PIÙ BISOGNO

ISTITUITA DA DON CARLO GNOCCHI PER ASSICURARE CURA, RIABILITAZIONE E INTEGRAZIONE SOCIALE A MUTILATINI E POLIOMIELITICI, OGGI LA FONDAZIONE ACCOGLIE, CURA E ASSISTE: BAMBINI E RAGAZZI CON DISABILITÀ; PAZIENTI DI OGNI ETÀ CHE NECESSITANO DI INTERVENTI RIABILITATIVI NEUROMOTORI E CARDIORESPIRATORI; PERSONE CON ESITI DI TRAUMI, COLPITE DA ICTUS, SCLEROSI MULTIPLA, SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA, MORBO DI PARKINSON, MALATTIA DI ALZHEIMER O ALTRE PATOLOGIE INVALIDANTI; ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI; MALATI NELL'ULTIMA PARTE DELLA LORO VITA.



***“Grazie per la professionalità
e la disponibilità, per i ritornelli cantati
durante la colazione, per le borse del ghiaccio
che arrivano nella notte senza averle chieste...
Di questo il malato ha bisogno”***

che fosse sempre garantito anche ad altre persone nelle mie stesse condizioni...».

Istituita nel secondo dopoguerra dal sacerdote milanese don Carlo Gnocchi - oggi beato - per mutilatini e poliomielitici, la Fondazione ha ampliato nel tempo il proprio raggio d'azione continuando a rispondere ai bisogni emergenti delle persone più fragili. Riconosciuta ONG, la Fondazione è inoltre impegnata in

progetti di solidarietà internazionale. Il sostegno alla "Don Gnocchi" va nella direzione di un modello di "medicina della fragilità", capace di assicurare la migliore assistenza possibile a pazienti con alta complessità clinica e in condizioni di cronicità, in una prospettiva di forte innovazione.

www.dongnocchi.it

*Un filo d'oro può unire
le persone sordocieche
con il mondo esterno*



► Il lascito di due vite in favore del prossimo

Molti anni fa M., una signora del nord, venne a far visita al Centro di Riabilitazione di Osimo della Lega del Filo d'Oro. Ne rimase talmente colpita che decise di devolvere una somma di denaro per intestare al marito, appena scomparso, un ambiente del Centro. Ma non finì qui. Con il tempo prese l'abitudine di venire a trovare, insieme al fratello, la nostra Organizzazione per seguirne da vicino l'attività: si informava sui progetti, sulle persone che aveva conosciuto nei centri, sulla vita e le varie iniziative della Fondazione. Si è instaurata una solida amicizia, e M. è diventata

DIAGNOSI E RIABILITAZIONE PER LA SORDOCECITÀ

ASSISTENZA, EDUCAZIONE, RIABILITAZIONE, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITÀ RESIDUE E IL SOSTEGNO ALLA RICERCA DELLA MAGGIORE AUTONOMIA POSSIBILE DELLE PERSONE SORDOCIECHE E PLURIMINORATE PSICOSENSORIALI. È LA MISSION CHE LA FONDAZIONE LEGA DEL FILO D'ORO PORTA AVANTI DAL 1964 CON UN IMPEGNO COSTANTE, CHE SI CONCRETIZZA NELLA: CREAZIONE DI STRUTTURE SPECIALIZZATE; FORMAZIONE DI OPERATORI QUALIFICATI; RICERCA E SPERIMENTAZIONE NEL CAMPO DELLA SORDOCECITÀ E DELLA PLURIMINORAZIONE PSICOSENSORIALE; PROMOZIONE DI RAPPORTI CON ENTI, ISTITUTI, UNIVERSITÀ ITALIANE E STRANIERE; SENSIBILIZZAZIONE VERSO QUESTO TIPO DI DISABILITÀ.

una delle sostenitrici più convinte e impegnate.

Alla fine, non avendo figli, M. ha deciso di fare testamento a favore della Lega del Filo d'Oro. Ancora oggi in Fondazione ricordano quando, scherzando, diceva: "Mi raccomando, spendete bene

"Mi raccomando, spendete bene i soldi che vi lascerò, sono il risultato di una vita di sacrifici fatti da me e da mio marito. Ripongo in voi la massima fiducia"



i soldi che vi lascerò, sono il risultato di una vita di sacrifici fatti da me e da mio marito. Ripongo in voi la massima fiducia". La signora M. ha lasciato un cospicuo patrimonio che fa di lei una delle più grandi benefattrici della Lega del Filo d'Oro e che ha contribuito a sostenere l'importante

investimento per la realizzazione del nuovo Centro Nazionale, polo di alta specializzazione e punto di riferimento per le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali in Italia.

www.legadelfilodoro.it

***Tutti i bambini
hanno diritto
a una vita felice***



Save the Children

► **La promessa mantenuta di Lucia**

Sono una donatrice di Save the Children dal 2020. La mia infanzia e la mia adolescenza non sono state facili, ho affrontato molti momenti duri nella vita, ma anche grazie al supporto degli operatori che frequentavano l'orfanotrofo e ci regalavano occasioni di spensieratezza, è cresciuta in me la voglia di aiutare gli altri da grande. Ho mantenuto fede alla mia promessa. Infatti, dopo essere andata in pensione, ho ripreso una mia vecchia passione: la scrittura. I proventi del primo libro sono stati devoluti ai bambini di un orfanotrofo; con la buonuscita ho elargito alcune

GARANTIAMO A BAMBINI E BAMBINE UN FUTURO, IN ITALIA E NEL MONDO

SAVE THE CHILDREN, DA OLTRE 100 ANNI, È LA PIÙ IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE INDIPENDENTE CHE LOTTA PER SALVARE LE BAMBINE E I BAMBINI A RISCHIO E GARANTIRE LORO UN FUTURO. LAVORA IN ITALIA E NEL RESTO DEL MONDO PER DARE ALLE BAMBINE E AI BAMBINI L'OPPORTUNITÀ DI NASCERE E CRESCERE SANI, RICEVERE UN'EDUCAZIONE ED ESSERE PROTETTI.



donazioni a Save the Children e la supporto da tre anni. Sono una persona semplice, non ho cospicue possibilità finanziarie, ma ora che i miei figli hanno raggiunto l'indipendenza economica cerco nel mio piccolo di aiutare gli altri, soprattutto i bambini indifesi, orfani, quelli che vivono per strada, quelli maltrattati. Il mio sogno più grande è quello di vedere sui loro volti sorrisi e occhi luminosi. Tutti i bambini devono avere una vita felice, una vita degna di essere chiamata tale: loro

“Ora che i miei figli hanno raggiunto l'indipendenza economica, cerco nel mio piccolo di aiutare gli altri, soprattutto i bambini indifesi”

sono il futuro della società. Ho scelto Save the Children per arrivare al cuore di chi non ha voce per restituire ai bambini la loro dignità e fargli ritrovare il sorriso della vita.

Lucia

www.savethechildren.it

***Migliorare la vita
dei malati, scoprire
nuove terapie***

► **Un lascito allunga la vita, di chi lo fa e di chi lo riceve**

«**P**ronto parlo con Airalzh?». Una voce femminile non più giovane, dai modi gentili ma determinata ad avere le risposte che cerca, chiama una mattina di fine primavera al centralino dell'Associazione, nella nostra sede a Barberino del Mugello, a poche decine di chilometri da Firenze. Quella voce, che chiameremo Giovanna ma è un nome di fantasia, ci conosce. Racconta che è andata dal notaio di famiglia a disporre il proprio testamento, che vuole inserire in questo alcuni lasciti solidali, tra i quali uno ad Airalzh. Dunque, sa che cosa facciamo, conosce l'impegno con cui fin dalla sua costituzione, nel 2014, la

Airalzh
alla Ricerca di un domani senza Alzheimer

ALZHEIMER: UNA SFIDA DA VINCERE CON L'AUTO DELLA RICERCA

AIRALZH, ASSOCIAZIONE ITALIANA RICERCA ALZHEIMER ONLUS, PROMUOVE SU SCALA NAZIONALE LA RICERCA MEDICO-SCIENTIFICA SULL'ALZHEIMER. COSTITUITA NEL 2014 DA CLINICI E RICERCATORI UNIVERSITARI IMPEGNATI NELLO STUDIO E NELLA CURA DELLA MALATTIA E DA MANAGER AZIENDALI, AIRALZH HA COME OBIETTIVO PRINCIPALE MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI PAZIENTI, INNALZARE I LIVELLI DI CURA DISPONIBILI E CONTRIBUIRE ALLA SCOPERTA DI NUOVE TERAPIE. L'ATTIVITÀ DI RICERCA VIENE SVILUPPATA PRINCIPALMENTE TRAMITE BORSE DI STUDIO E PROGETTI DI GIOVANI RICERCATORI. I PROGETTI SONO SELEZIONATI DA UN COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO COMPOSTO DA SCIENZIATI DI FAMA INTERNAZIONALE.



Per combattere la terribile famiglia di malattie che va sotto il nome di “demenze” (e in Italia colpisce 1,4 milioni di persone), l’apporto dei benefattori privati è essenziale

nostra Associazione finanzia la ricerca medico-scientifica, in particolare quella dei giovani, per comprendere e contrastare le malattie neuro-degenerative, a cominciare dall'Alzheimer.

Sa anche, Giovanna, che l'apporto di tanti benefattori privati come lei è essenziale per mandare avanti le nostre attività. Per questo non vuole sbagliarsi, e per questo ci chiama: perché le ripetiamo con precisione il nostro codice fiscale.

Siamo stati tentati di chiederle se la sua sensibilità verso la terribile famiglia di malattie che va sotto il nome di “demenze”, e che in Italia colpisce 1,4 milioni di persone di cui

600 mila affette da Alzheimer, abbia un'origine familiare, se non addirittura personale. Ma abbiamo capito il suo riserbo, e lo abbiamo rispettato. Alla fine della telefonata, ci ha salutato dicendo: “Mi auguri lunga vita!”. Ovviamente gliela auguriamo, ma in realtà lo ha già fatto, nel solo modo che abbiamo: impegnandoci a migliorare la vita degli altri, di chi, meno fortunato di noi, potrà beneficiare della nostra generosità anche quando non ci saremo più.

www.airalz.it

***Informare e agire
ovunque nel mondo
per salvaguardare
la libertà di fede***



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

► **Un lascito per sostenere i cristiani perseguitati nel mondo**

Alessandra ha conosciuto Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) in un incontro di testimonianza sulla persecuzione dei cristiani in Nigeria che organizzammo nella parrocchia dove era responsabile della catechesi degli studenti universitari. «Quel giorno ho preso coscienza che la libertà religiosa in molti Paesi è considerata un diritto di serie B e non uno dei fondamentali diritti dell'uomo, di ogni uomo», ci disse quando venne a trovarci in Sede. Nel vedere rappresentati in una cartina del mondo i luoghi dell'oppressione e della persecuzione anticristiana, si rese conto che ne sono vittime milioni

SOSTEGNO AI CRISTIANI PERSEGUITATI

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE (ACS) È UN'ORGANIZZAZIONE CATTOLICA FONDATA NEL 1947 ED ERETTA A FONDAZIONE DI DIRITTO PONTIFICIO DA BENEDETTO XVI. È PRESENTE IN 23 NAZIONI CON ALTRETTANTE SEZIONI, TRA CUI QUELLA ITALIANA. ACS PROTEGGE I FEDELI CRISTIANI OVUNQUE SIANO PERSEGUITATI, DISCRIMINATI O NEL BISOGNO. NEL 2022 HA REALIZZATO CIRCA 5.700 PROGETTI PASTORALI E UMANITARI PER I CRISTIANI IN 128 NAZIONI. DAL 1999 REALIZZA IL RAPPORTO SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA NEL MONDO.

di persone in tutti i continenti. Da quel momento attivò una domiciliazione bancaria e divenne fedele e generosa benefattrice perché, ci diceva, «non solo denunciate ciò che accade, ma sostenete concretamente questi fratelli». Non ci siamo stupiti dunque quando il notaio a cui aveva affidato le sue ultime volontà ci ha informato che Alessandra aveva disposto un lascito per sostenere i cristiani perseguitati e costruire una cappella in un luogo dove la presenza cristiana è più osteggiata: «Per l'assistenza ai cristiani perseguitati nelle loro terre, per i sacerdoti che svolgono il loro ministero dove rischiano la vita e per le donne vittime di violenze soltanto perché cristiane. Li affido a Voi, affinché siano tutelati nella loro dignità di persone e nella loro scelta di fede». Grazie Alessandra, e grazie a tutti coloro che scelgono di lasciare in eredità non solo i beni, ma anche i valori in cui credono.



***Perseguitati, ma non dimenticati.
Un lascito per sostenere
i cristiani perseguitati nel mondo
a causa della propria fede***

www.acs-italia.org

***Garantire la salute a tutti
stando al fianco dei più fragili
nei luoghi più remoti***



► **Habiba e Renata, due storie che si incrociano sulle strade dell'Etiopia**

Habiba vive nell'Etiopia rurale, ai confini con la Somalia, in una comunità di pastori nomadi, dove la vita dipende dalla salute del bestiame, la pioggia è una benedizione, le distanze sono enormi e i mezzi di trasporto un lusso. Renata abita a Milano, vorrebbe fare qualcosa di grande, ma in un'esistenza frenetica non riesce a trovare il modo o il momento giusto. Allora prende una decisione: "Quando non ci sarò più, una parte di quello che ho si trasformerà in qualcosa di importante, in grado di cambiare la vita di un'altra persona". Renata viene a mancare nel 2021,

LA SALUTE PER IL FUTURO DELL'AFRICA

NATA NEL 1957, AMREF HEALTH AFRICA È LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE SANITARIA AFRICANA CHE OPERA NEL CONTINENTE. REALIZZIAMO INTERVENTI I CUI PROTAGONISTI SONO LE COMUNITÀ, GLI OPERATORI LOCALI, I SISTEMI SANITARI PUBBLICI. PORTIAMO CURE, ACQUA PULITA E FORMAZIONE NEI LUOGHI PIÙ REMOTI. PROTEGGIAMO E PROMUOVIAMO LA SALUTE E L'ISTRUZIONE DEI BAMBINI. LOTTIAMO CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE, AFFINCHÉ LE DONNE SIANO SEMPRE PIÙ CONSAPEVOLI DEI LORO DIRITTI E DEL RUOLO FONDAMENTALE CHE HANNO COME AGENTI DEL CAMBIAMENTO.

***“Grazie al supporto di Amref sono in grado di prendermi cura di me stessa e dei miei figli come mai prima d’ora”.
Il grazie di Habiba arriva lontano e immaginiamo che in qualche modo anche Renata riesca a sentirlo***



ma con il suo lascito ad Amref, il suo desiderio si trasforma in realtà. Nella comunità di Habiba gli operatori di Amref parlano di un nuovo programma, che consente alle persone e ai loro animali di accedere a servizi di salute direttamente al villaggio, grazie al servizio delle cliniche mobili. Ci sono veterinari e medici, si fanno campagne vaccinali, sessioni di sensibilizzazione sulle corrette pratiche igieniche e l'alimentazione, ma anche sull'importanza di avere una gravidanza e un parto assistiti. Proprio in quel periodo Habiba

scopre di aspettare un bambino: "Grazie al supporto di Amref sono in grado di prendermi cura di me stessa e dei miei figli come mai prima d'ora". Dopo il parto, assistito da un'ostetrica, Habiba continua a ricevere cure postnatali: "Grazie a Dio, il mio bambino sta crescendo sano e forte. Sono grata ad Amref per aver fornito servizi sanitari per noi e i nostri animali".

Il grazie di Habiba arriva lontano e noi immaginiamo che in qualche modo anche Renata riesca a sentirlo.

www.amref.it

*Per essere liberi
dall'inizio alla fine*

► **Maria Giovanna: libertà di ricerca e diritto di decidere come morire**

“È arrivata questa busta”. Nella sede dell'Associazione Luca Coscioni, fra le tante lettere, arriva quella di un notaio. Ci comunica che Maria Giovanna ha indicato tra le varie Associazioni anche la nostra, attraverso il legato di un appartamento. La cosa strana è che non abbiamo nessuna Maria Giovanna nei nostri archivi con quel cognome.

La storia che vi raccontiamo, quindi, è una storia che non conosciamo. Misteriosa, ma anche semplice. La scopriamo a poco a poco, mettendoci in contatto con una parente lontana indicata



I DIRITTI CIVILI CONTRO OGNI FONDAMENTALISMO

FONDATA NEL 2002 DA LUCA COSCIONI, UN ECONOMISTA AFFETTO DA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA SCOMPARSO NEL 2006, L'ASSOCIAZIONE NON PROFIT DI PROMOZIONE SOCIALE CHE PORTA IL SUO NOME HA, FRA LE PROPRIE PRIORITÀ: L'AFFERMAZIONE DELLE LIBERTÀ CIVILI E DEI DIRITTI UMANI, IN PARTICOLARE QUELLO ALLA SCIENZA; L'ASSISTENZA PERSONALE AUTOGESTITA; L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE; LE SCELTE DI FINE VITA; LA RICERCA SUGLI EMBRIONI; L'ACCESSO ALLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA; LA LEGALIZZAZIONE DELL'EUTANASIA; L'ACCESSO AI CANNABINOIDI MEDICI.



***I suoi parenti ci hanno detto
che con il suo lascito ha voluto
sostenere le nostre due campagne
principali per dare una speranza
a tutti i cittadini***

nel testamento. La signora Maria Giovanna non aveva figli e ha lasciato i suoi beni a due Associazioni: una locale, a carattere ambientalista, e una nazionale, l'Associazione Luca Coscioni. Maria Giovanna se ne è andata purtroppo non in età avanzata, a causa di un tumore. Ci dicono

che ha voluto donare la speranza a tutti i cittadini di avere per il futuro una ricerca libera in Italia e anche il diritto a poter decidere su come morire, con dignità. Sono le due campagne principali dell'Associazione Luca Coscioni, e Maria Giovanna le ha volute sostenere per tutti noi dopo di lei.

www.associazionelucacoscioni.it

***Spezzare il ciclo
che lega la povertà
alla disabilità***



► **Carmela: il dono della vista per i bambini dell'Etiopia**

"Se dovessimo dire chi era zia Carmela in due parole diremmo così: aveva un cuore grande!".

Comincia così il racconto dei nipoti di Carmela che, defunta a 88 anni, ha destinato a CBM Italia un legato e una polizza assicurativa sulla vita. "Zia Carmela era una donna estroversa, generosa, dotata di una profonda sensibilità e compassione verso chi soffriva. Accoglieva e ascoltava tutti, forse perché aveva provato sulla propria pelle la sofferenza di diversi problemi di salute".

Nei suoi 88 anni vissuti in provincia di Trento, Carmela ha donato ai suoi

PREVENIRE LA CECITÀ, INCLUDERE OGNI PERSONA

CBM ITALIA È UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA IMPEGNATA NELLA PREVENZIONE E CURA DELLA CECITÀ E DELLA DISABILITÀ EVITABILE E NELL'INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ IN AFRICA, ASIA, AMERICA LATINA E IN ITALIA. CBM ITALIA FA PARTE DI CBM (CHRISTIAN BLIND MISSION), ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE ATTIVA DAL 1908 PER INCLUDERE E CONTRIBUIRE A UNA MIGLIORE QUALITÀ DI VITA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ CHE VIVONO NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO.

familiari e ai tanti nipoti e pronipoti immenso affetto e amore. Diceva sempre che, nonostante non avesse avuto la fortuna di diventare mamma, materna lo era, e tanto. "La zia aveva un papà speciale, lei lo venerava. Era un uomo stimato in tutto il paese per la sua saggezza, un punto di riferimento per chi aveva bisogno di aiuto o di un consiglio. Quando morì, a soli 45 anni, lasciò in lei, adolescente, un vuoto immenso aggravato dal fatto che qualche anno prima era diventato cieco a causa del glaucoma. Questa esperienza dolorosa ha maturato in zia Carmela una sensibilità particolare per le persone con problemi di vista".

Il legato e la polizza vita di Carmela a CBM Italia hanno reso possibile la costruzione in Etiopia di due pozzi di acqua pulita proteggendo dal tracoma, una malattia infettiva della vista, oltre 50 famiglie e tanti bambini. "È per me una gioia vedervi sorridere. Zia Carmela". Queste

"È per me una gioia vedervi sorridere. Zia Carmela". Queste le parole che sveltano sulla targa dei pozzi costruiti grazie alla sua generosità



le parole che sveltano sulla targa dei pozzi. In effetti, ci immaginiamo Carmela guardare da lassù i sorrisi dei bambini etiopi e gioirne, nel suo cuore grande e accogliente.

www.cbmitalia.org

***Ogni bambino
ha il diritto di avere
una vita migliore***



**Centro
Benedetta D'Intino
Onlus**
A DIFESA DEL BAMBINO
E DELLA FAMIGLIA

► Una storia d'amore infinito

Bianca è sempre stata una donna intelligente, acuta, lucida fino all'ultimo momento. Ha dedicato la sua vita al marito, Dante. Una coppia molto unita che aveva nel cuore un grande desiderio: avere dei figli. Un sogno che non si è realizzato. Sensibili e attenti ai bisogni dei più piccoli, avevano fatto della solidarietà una costante di vita. Quando Dante venne a mancare, per Bianca fu naturale ricordare il marito con un gesto che testimoniassse l'impegno condiviso per una vita intera: fare un lascito ai bambini del Centro Benedetta D'Intino. Così decise di fare testamento,

DARE A OGNI BAMBINO LA POSSIBILITÀ DI ESPRIMERE SÉ STESSO

DAL 1994 IL CENTRO BENEDETTA D'INTINO, NATO PER VOLERE DI CRISTINA MONDADORI IN MEMORIA DELLA NIPOTINA BENEDETTA SCOMPARSA PREMATURAMENTE, DEDICA COMPETENZE E ATTENZIONE NELL'ACCOGLIENZA DI BAMBINI CON GRAVE DISABILITÀ COMUNICATIVA E CON DISAGIO PSICOLOGICO, OFFRENDO UN SUPPORTO ANCHE ALLE FAMIGLIE. CON UN LASCITO AL CENTRO BENEDETTA D'INTINO QUESTI BAMBINI FRAGILI POTRANNO AVERE UNA VITA DI RELAZIONE, TROVERANNO UNA MODALITÀ ADEGUATA PER ESPRIMERE I LORO DISAGI E I LORO SOGNI, POTRANNO AFFRONTARE CONFLITTI, PAURE E ANSIE E, CON UN SUPPORTO PSICOLOGICO ADEGUATO, RUSCIRE A SUPERARLI.

La Sensory Room realizzata grazie al lascito di Bianca è una stanza speciale che accoglie ogni anno centinaia di bambini affetti da disabilità motorie e cognitive e nella quale, grazie alla tecnologia, la cura incontra il gioco



destinando parte dei suoi beni ai piccoli del Centro. Una grande scelta per la vita. Racconta il suo esecutore testamentario: "Desiderava sostenere organizzazioni serie e ben gestite. Voleva dare il suo aiuto dove c'era più bisogno, soprattutto per i bambini: forse i figli che non aveva avuto". Un lascito che per il Centro ha significato tanto, rendendo possibile la realizzazione di una Sensory Room, una stanza multisensoriale che ogni anno accoglie centinaia di bambini con disabilità motoria e cognitiva. Un ambiente innovativo dove colori,

suoni ed effetti luminosi stimolano le abilità residue in bimbi con gravi disabilità, creando opportunità di attivazione e relazione con la realtà circostante. Una stanza speciale dove, grazie alla tecnologia, la cura incontra il gioco e i sogni diventano realtà, proprio come il sogno di Bianca e Dante di essere sempre vicini ai bambini bisognosi.

www.benedettadintino.it

*Da guerre ed emergenze
verso la ripresa
e lo sviluppo duraturo*



Miglioriamo il mondo, insieme.

► **Giovanna: “La mia scelta mi ha dato libertà”**

Non mi importa di morire, la cosa importante è il messaggio che lasci agli altri. Questa è l'immortalità". Sono parole di Rita Levi Montalcini e riflettono il sentire di Giovanna che ha fatte proprie e concretizzate nella sua decisione di stare da trent'anni al fianco di COOPI e di farci un lascito. "È una scelta importante della mia vita che mi fa sentire libera e immortale", afferma Giovanna, con un sorriso e una consapevolezza rassicuranti, e aggiunge: "Non mi sono mai pentita, non ho mai rivisto questo aspetto del testamento perché è il più solido del mio animo. Dopo averlo fatto, ho provato un

LOTTARE CONTRO OGNI FORMA DI POVERTÀ

COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE È UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA FONDATA NEL 1965 A MILANO, IMPEGNATA A LOTTA CONTRO OGNI FORMA DI POVERTÀ E AD ACCOMPAGNARE LE POPOLAZIONI COLPITE DA GUERRE, CRISI SOCIOECONOMICHE O CALAMITÀ NATURALI, VERSO LA RIPRESA E LO SVILUPPO DURATURO. NEL 2022 È STATA PRESENTE IN 33 PAESI DI AFRICA, AMERICA LATINA E MEDIO ORIENTE, CON 242 PROGETTI UMANITARI CHE HANNO RAGGIUNTO 6.159.322 PERSONE.

grande senso di libertà, di continuità e di immortalità. Ognuno di noi sente l'esigenza di proiettarsi verso il futuro e per me questo è il modo migliore. Non c'è un momento definito della vita in cui pianificarlo, ma ritengo che lo si debba fare in un'età in cui si ha ancora piena lucidità e si possa scegliere senza essere condizionati dalle proprie fragilità".

Per Giovanna, è una scelta che "crea la continuità del produrre frutti, dell'andare dall'uno all'altro. Io amo molto i fiori e tutti gli anni raccolgo i semi per piantarli l'anno successivo: questo mi dà l'idea della vita che si riproduce, in fondo è quello che ho fatto in tutta la mia vita da insegnante ed è quello che voglio fare con il mio lascito".

Giovanna ha insegnato inglese per 37 anni ed è particolarmente sensibile all'aspetto educativo. "Ho deciso di destinare il mio lascito ai bambini - spiega - perché venga garantita loro l'istruzione primaria e possano in questo modo avere una vita

"Con il lascito voglio tramandare i valori in cui credo: l'educazione come base dello sviluppo di ogni persona e di ogni popolo"



accettabile, migliorare il loro futuro e quello del loro Paese. Con il lascito ho voluto dare continuità ai miei valori, tramandare quello in cui credo e in cui ho sempre creduto: l'educazione come base dello sviluppo di ogni persona e di ogni popolo".

www.coopi.org

***La ricerca di oggi
diventa
la cura di domani***



FONDAZIONE AIRC PER LA RICERCA SUL CANCRO

► **Sostenere la ricerca è sostenere la vita**

Un amore profondo, una vita intensa, l'impegno verso gli altri hanno legato per 40 anni Amedeo e Pierita. Quando Pierita viene a mancare per un tumore, Amedeo decide di rafforzare il sostegno alla ricerca oncologica intitolandole una borsa di studio, "per gridare al mondo il mio amore per lei e onorare la sua memoria". Pochi anni dopo si ammala anche lui, un tumore neuroendocrino. Amedeo sceglie di portare avanti il proprio impegno per la vita disponendo un lascito testamentario in favore di Fondazione AIRC. Un gesto per garantire continuità al lavoro dei

RENDIAMO IL CANCRO SEMPRE PIÙ CURABILE

FONDAZIONE AIRC PER LA RICERCA SUL CANCRO DAL 1965 SOSTIENE PROGETTI SCIENTIFICI INNOVATIVI GRAZIE A UNA RACCOLTA FONDI TRASPARENTE E COSTANTE, DIFFONDE L'INFORMAZIONE SCIENTIFICA, PROMUOVE LA CULTURA DELLA PREVENZIONE NELLE CASE, NELLE PIAZZE E NELLE SCUOLE. CONTA SU 4 MILIONI E MEZZO DI SOSTENITORI, 20 MILA VOLONTARI E 17 COMITATI REGIONALI CHE GARANTISCONO A 6 MILA RICERCATORI LE RISORSE NECESSARIE PER PORTARE NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE I RISULTATI DAL LABORATORIO AL PAZIENTE. AD OGGI, AIRC HA DISTRIBUITO OLTRE 1,9 MILIARDI DI EURO PER IL FINANZIAMENTO DELLA RICERCA ONCOLOGICA.



Con il suo generoso lascito testamentario, Amedeo ha compiuto un gesto che vuole riflettersi sul domani di tutti, per offrire un futuro sempre più libero dal cancro

ricercatori e per contribuire in prima persona a rendere il cancro sempre più curabile, anche dopo la sua morte.

Oggi, il suo generoso lascito sostiene diversi progetti di ricerca. Uno di questi è coordinato da Maria Paola Martelli, Università di Perugia, e focalizzato sullo sviluppo di una strategia terapeutica innovativa, basata sulla combinazione di due farmaci senza chemioterapia, per la leucemia mieloide acuta con mutazione del gene NPM1. Amedeo lascia in eredità anche la propria testimonianza, convinto che il suo

esempio possa ispirare la scelta di molte altre persone a sostenere concretamente la ricerca: "Ho scoperto che ogni famiglia che conosco ha vissuto o sta vivendo più o meno da vicino l'esperienza del tumore". Un invito a compiere un gesto che si rifletta sul domani di tutti, per offrire alle nuove generazioni un futuro sempre più libero dal cancro.

www.airc.it

***Dietro ogni diagnosi
e prima di ogni cura
c'è solo la ricerca scientifica***



► **L'importante è andare avanti nella ricerca**

I coniugi Arpini-De Luca conobbero Humanitas per caso 25 anni fa. "Abitavamo ad Assago - racconta lei - e una mia vicina di casa mi disse che aveva portato sua madre in Humanitas. Non sapevo nemmeno che esistesse e lei me l'ha fatto scoprire".

Dieci anni dopo, toccò a sua madre: "Ebbe un infarto, la Croce Rossa la portò immediatamente in Humanitas, il Pronto Soccorso la salvò e l'Unità Cardiovascolare d'urgenza la seguì benissimo.

Ci si è aperto un orizzonte nuovo: abbiamo visto come la tempestività e la conoscenza medica possano

DAI LABORATORI DI RICERCA AL LETTO DEL PAZIENTE

ENTE NON PROFIT IMPEGNATO NELLO STUDIO E LA CURA DI MALATTIE QUALI TUMORI, INFARTO, ICTUS, PATOLOGIE AUTOIMMUNI, NEUROLOGICHE E OSTEOARTICOLARI, FONDAZIONE HUMANITAS PER LA RICERCA CONTRIBUISCE A FORMARE GIOVANI RICERCATORI DI TUTTO IL MONDO: PIÙ DI 400 LAVORANO IN STRETTA SINERGIA CON L'OSPEDALE HUMANITAS DI ROZZANO E LE ALTRE STRUTTURE DEL GRUPPO (A MILANO, BERGAMO, CASTELLANZA, TORINO E CATANIA) GARANTENDO MASSIMA VICINANZA TRA RICERCA E CURA. LA FONDAZIONE È IN RETE CON CENTRI DI ECCELLENZA MONDIALE COME NEW YORK UNIVERSITY, UNIVERSITÀ DI LOVANO, CENTRO DI BIOTECNOLOGIE DI MADRID, QUEEN MARY SCHOOL OF MEDICINE DI LONDRA, ECC.

salvare una persona".

I due coniugi non hanno eredi e non vogliono che i loro averi "diventino oggetto di discussioni". Perciò hanno deciso, in un'ottica di continuità, di lasciare ciò che hanno a un ente che, in diverse situazioni, ha dimostrato di lavorare seriamente. E hanno scelto Humanitas. "Crediamo - continuano - che fare ricerca sia il lavoro più pesante e lavorare per dare la vita agli altri una vera missione. Crediamo anche che si debba sempre progredire, guardare avanti, e se non si riesce con i fondi pubblici, va benissimo anche il sostegno dei privati. L'importante è andare avanti". Le famiglie di entrambi sono di estrazione molto umile. Ma, concludono, "crediamo che, partendo dal poco, si possa arrivare al molto. Donare per noi è quasi un dovere. Dobbiamo restituire ciò che abbiamo ricevuto, in modo da aiutare gli altri".



I coniugi Arpini-De Luca hanno voluto lasciare ciò che hanno a un ente che ha dimostrato di lavorare seriamente: "Dobbiamo restituire ciò che abbiamo ricevuto: partendo dal poco si può arrivare al molto"

www.fondazionehumanitasricerca.it

Rendere felici e sani i bambini



► **Dario: donare un futuro migliore a tanti bambini**

Dario ha trascorso una vita dedicandosi amorevolmente ai propri cari, con straordinaria devozione. Anche pensando al futuro non ha esitato a mettere al primo posto gli altri, i meno fortunati. Per questo ha devoluto una quota del proprio patrimonio alla Fondazione Mission Bambini, attraverso un lascito solidale. Nato nel 1925 a Pescina, un paesino d'Abruzzo in provincia de L'Aquila, Dario è il secondo di quattro figli. A causa della prematura morte del padre e di uno dei due fratelli maschi molto cagionevole di salute, fin da adolescente diventa un forte

DA OLTRE 20 ANNI PER I BAMBINI, IN ITALIA E NEL MONDO

RENDERE FELICI E SANI I BAMBINI È LA NOSTRA MISSIONE. BAMBINI COME ROZALINDA, CHE ABBIAMO PORTATO IN ITALIA DALL'ALBANIA, PER UN INTERVENTO AL CUORE. O COME MATTEO, CHE VIVE A NAPOLI: DA QUANDO FREQUENTA IL NIDO HA TANTI AMICI CON CUI GIOCARE MENTRE LA SUA MAMMA LAVORA. KANCHANA, IN INDIA, HA REALIZZATO IL SUO SOGNO: SI È DIPLOMATA E ORA È INFERMIERA. IN 23 ANNI ABBIAMO AIUTATO OLTRE 1,4 MILIONI DI BAMBINI E RAGAZZI, CON PIÙ DI 2.000 PROGETTI IN 77 PAESI. E CONTINUEREMO A FARLO, ANCORA E ANCORA, INSIEME A TUTTI I NOSTRI SOSTENITORI. GRAZIE.



***Il destino non gli ha concesso
il dono di un figlio, ma con
il suo lascito Dario
ha dimostrato tutto il suo amore
paterno. Il suo animo nobile
continuerà a vivere***

punto di riferimento per tutta la sua famiglia, in particolare per la sorella poliomielitica. Il suo lavoro come agente di commercio nel campo del legno gli regala grandi soddisfazioni, tanto da ricevere il titolo di Commendatore del lavoro da parte del Presidente della Repubblica.

La moglie Anna, persona di animo buono e dolce, sempre pronta a gesti di beneficenza verso il prossimo, ha senza dubbio influito sulla scelta di Dario di devolvere quote testamentarie ad associazioni benefiche come Mission Bambini. Il destino non gli ha concesso il dono di un figlio, ma con il suo lascito Dario ha dimostrato tutto il suo amore paterno: è bello pensare che il suo animo nobile continuerà a vivere nei sorrisi dei tanti bambini che insieme potremo aiutare.

***Cure gratuite,
sicure e di qualità
ovunque nel mondo***

► **Un lascito per sostenere i Centri di cura Operation Smile**

La necessità di curare un paziente non si ferma con l'intervento chirurgico o al termine di un programma chirurgico. Per questo, 35 nostri Centri di cura, in 20 Paesi del mondo, sono attivi tutto l'anno e garantiscono assistenza medica in maniera continuativa. Ad esempio, in quelli in Colombia e Marocco, i pazienti ricevono gratuitamente e tempestivamente cure odontoiatriche, ortodontiche, logopediche, psicologiche e interventi ortognatici.

Gli ambiti d'intervento dei Centri di cura sono numerosi: cure psicosociali, per dare assistenza psicologica e



PER LA CHIRURGIA E LA CURA DELLE LABIOPALATOSCHISI

LA FONDAZIONE OPERATION SMILE ITALIA ETS FA PARTE DI UN'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE, SPECIALIZZATA NELLA CHIRURGIA E NELLA CURA DELLE LABIOPALATOSCHISI, NE SUPPORTA L'IMPEGNO, PROMUOVE INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE, RICERCA E RACCOLTA FONDI PER IMPLEMENTARE L'ACCESSO A CURE MEDICHE CHIRURGICHE NEI PAESI A BASSO E MEDIO REDDITO E PER GARANTIRE IL DIRITTO DI OGNI PERSONA DI ACCEDERE A CURE GRATUITE, SICURE E DI QUALITÀ, OVUNQUE NEL MONDO.

permettere l'inserimento sociale del paziente; interventi chirurgici tempestivi, essenziali per la salute e il benessere a lungo termine; cure dentistiche, con procedure e dispositivi specifici che migliorano i risultati dell'intervento chirurgico e la salute complessiva; terapie logopediche, per aiutare il paziente a parlare in modo chiaro, risolvendo le complicazioni della patologia legate al linguaggio, e per insegnare ai genitori tecniche che consentano ai loro bambini di nutrirsi in modo corretto; cure ortodontiche, fondamentali per lo sviluppo della bocca del paziente e per fargli raggiungere una nuova autostima. Ultimo aspetto, ma non per importanza: nascere con una malformazione del volto come la labiopalatoschisi può causare malnutrizione. Il nostro "Nutrition Program" prevede visite e terapie specifiche dedicate a chi deve sostenere un intervento chirurgico ma si trova in condizioni di malnutrizione.



Contribuire a donare un sorriso e cure a tanti bambini è un motivo bellissimo per disporre un nostro lascito solidale

Permettere a un piccolo paziente e alla sua famiglia di ricevere l'assistenza medica e chirurgica necessaria in tutto il percorso di cure è una ragione bellissima per decidere di disporre un lascito solidale.

www.operationsmile.it

*Una grande comunità
che guarda al futuro*



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS

► Una fiducia unica con i sostenitori e il territorio

«È un rapporto di fiducia reciproca quello che lega la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro ai suoi sostenitori, una fiducia che affonda le radici fin dall'inizio, quando più di 37 anni fa il nostro Presidente, Allegra Agnelli, decise insieme a un gruppo di illustri oncologi di scendere in campo per realizzare un sogno», spiega Andrea Bettarelli, responsabile fundraising, marketing, comunicazione della Fondazione. Oggi quel sogno è realtà, una realtà in continuo movimento: l'Istituto di Candiolo - IRCCS, unico centro di ricerca e cura italiano realizzato e mantenuto

RICERCA E DIAGNOSI, ACCOGLIENZA E CURA

LA FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO ONLUS È NATA NEL 1986 PER CONTRIBUIRE ALLA SCONFITTA DEL CANCRO REALIZZANDO IN PIEMONTE UN CENTRO ONCOLOGICO, L'ISTITUTO DI CANDIOLO (TORINO), CAPACE DI CONIUGARE LA RICERCA SCIENTIFICA CON LA PRATICA CLINICA E DI METTERE A DISPOSIZIONE DEI PAZIENTI ONCOLOGICI LE MIGLIORI RISORSE UMANE E TECNOLOGICHE. È L'UNICO CENTRO DI RICERCA E CURA DEL CANCRO ITALIANO REALIZZATO CON IL SOSTEGNO ESCLUSIVO DI DONATORI PRIVATI.

esclusivamente grazie al contributo di migliaia di sostenitori privati, cittadini, aziende, enti e istituzioni. Ciò lo rende un centro di rilievo internazionale, ma con un legame unico con il suo territorio, che nel 2022 ha ottenuto dall'OECD - network che rappresenta le strutture oncologiche in Europa - il riconoscimento di "Comprehensive Cancer Centre" per la capacità assistenziale, la dotazione tecnologica, la sperimentazione continua, ma anche per l'attenzione e l'umanità dei percorsi di cura dedicati ai pazienti. Ogni anno una parte importante della raccolta fondi della Fondazione è costituita da lasciti solidali di beni di ogni tipo, dagli immobili alle polizze, il cui ricavato sostiene le attività di cura e di ricerca. «Nel 2023 - continua Bettarelli - abbiamo dotato l'Istituto di una nuova Tac e stiamo rinnovando il parco tecnologico del Servizio di Radioterapia con due nuovissimi macchinari per la Tomotherapy, utilizzati per eradicare le patologie



Una parte importante della raccolta fondi viene da lasciti solidali di beni di ogni tipo, dagli immobili alle polizze, il cui ricavato sostiene le attività di cura e di ricerca

tumoriali. Il primo è già operativo e il secondo arriverà a fine anno: la spesa sarà in parte coperta con i lasciti». Un altro grande progetto cui sono destinati i fondi è lo sviluppo dell'Istituto di Candiolo - IRCCS, con l'aumento della superficie attuale per nuovi spazi destinati alla cura e alla ricerca, al fine di poter curare sempre più persone e farlo sempre meglio.

www.fprconlus.it

**La strada per tagliare
alla radice
la fibrosi cistica**



Fondazione per la Ricerca
sulla Fibrosi Cistica - ETS
fibrosicisticaricerca.it

► **Terapia genica
GenDel-CF,
la risposta concreta
al lascito di Anna**

Aнна era una donna energica, faceva l'infermiera e viveva a San Lazzaro, in provincia di Bologna. Un matrimonio felice con Carlo. A un certo punto la sua vita subisce una battuta d'arresto drammatica: siamo alla fine degli anni Settanta e Anna perde due figlie gemelle per la fibrosi cistica. Questo dolore incommensurabile, invece di piegarla, le conferisce ancora più forza e lucidità.

"Voglio che nessun altro genitore soffra come abbiamo sofferto noi - confidava Anna all'amica Mirta che negli ultimi anni l'ha assistita - e solo la ricerca può aiutare i bambini con

ERADICARE LA MALATTIA GENETICA GRAVE PIÙ DIFFUSA IN EUROPA

FONDAZIONE PER LA RICERCA SULLA FIBROSI CISTICA, RICONOSCIUTA DAL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA E VERIFICATA DALL'ISTITUTO ITALIANO DELLA DONAZIONE, È IL PRIMO ENTE IN ITALIA SPECIFICAMENTE DEDICATO A PROMUOVERE PROGETTI AVANZATI DI RICERCA PER MIGLIORARE LA DURATA E LA QUALITÀ DI VITA DELLE PERSONE CON FIBROSI CISTICA, CON UN OBIETTIVO ULTIMO: ERADICARE LA MALATTIA GENETICA GRAVE PIÙ DIFFUSA IN EUROPA, SENZA ANCORA UNA CURA RISOLUTIVA.

Promosso dalla Fondazione in collaborazione con alcuni istituti internazionali, lo studio apre una prospettiva nuova alla sconfitta della malattia



fibrosi cistica a diventare adulti, ad arrivare a una cura risolutiva". Quando il male che l'aveva colpita si aggravava e diventa necessaria un'assistenza, lei replica: "Ok per un aiuto domestico, ma piccolo, perché altrimenti finisco i soldi per la ricerca".

Anna è mancata due anni fa, dopo la scomparsa del marito con cui aveva condiviso ogni aspetto della sua vita. Prima di morire ha destinato alla ricerca, attraverso un lascito testamentario a Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica, i risparmi e le proprietà di una vita, compresa la casa in cui aveva vissuto con Carlo. Un lascito

importante, di circa 500 mila euro, che contribuirà a sostenere lo studio triennale di terapia genica GenDel-CF, promosso dalla Fondazione in collaborazione con alcuni istituti internazionali, l'unica strada per tagliare alla radice la fibrosi cistica. Anna sapeva che ogni contributo è fondamentale e che con un lascito alla ricerca si fa un dono grande ai malati e a tutte le famiglie la cui sofferenza, lei, aveva conosciuto troppo da vicino.

www.fibrosicisticaricerca.it

*Con le persone più fragili
e sole per accompagnarle
verso un nuovo inizio*



► Cascina Vita Nova, una cittadella della solidarietà nella periferia milanese

Mauro Servigi non era di Milano. Viveva a Fano, nelle Marche, a quasi 400 km di distanza. Eppure, è anche grazie a lui che è nata Cascina Vita Nova di Fondazione Progetto Arca, nel quartiere di Baggio a Milano. Una cittadella della solidarietà che accoglie in appartamento persone senza dimora con i loro cani. «Mauro Servigi aveva a cuore le persone in difficoltà ed era rimasto molto colpito che tanti senz'altro rinunciassero ad entrare nelle strutture di accoglienza per non abbandonare il proprio animale», racconta l'avvocato Giovanni Solazzi, suo esecutore

AIUTARE I POVERI E GLI EMARGINATI A RIPRENDERSI LA VITA

DAL 1994 FONDAZIONE PROGETTO ARCA PORTA AIUTO A CHI VIVE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ E DI GRAVE EMARGINAZIONE SOCIALE. PERSONE SENZA DIMORA, FAMIGLIE IN EMERGENZA ECONOMICA E ABITATIVA, MIGRANTI IN FUGA DA GUERRE E POVERTÀ. OGNI GIORNO OFFRE ASCOLTO E ASSISTENZA IN STRADA, AIUTI ALIMENTARI, CURE MEDICHE E ACCOGLIENZA IN STRUTTURE E APPARTAMENTI A MIGLIAIA DI PERSONE POVERE, ACCOMPAGNANDOLE NELLA RIPRESA DELLA PROPRIA VITA. NELL'ULTIMO ANNO OLTRE 53 MILA PERSONE HANNO RICEVUTO IL SUO AIUTO, IN ITALIA E NEL MONDO.

testamentario e grande amico.
«Amava gli animali e Cascina Vita Nova lo aveva conquistato per la sua unicità, perché tiene conto dell'importanza affettiva di un

Grazie anche alla generosità di Mauro, adesso esiste una struttura che accoglie in appartamento persone senza fissa dimora con i loro cani



animale nella vita di chi è solo e ai margini, al pari di tanti altri bisogni». Mauro Servigi se n'è andato nel 2020, a 94 anni. Che Cascina Vita Nova fosse nel cuore dell'anziano amico tanto da recarsi di persona dal notaio vicino a casa per inserirla nel testamento, anche Solazzi lo ha appreso soltanto dopo: «Ma i segnali c'erano. Mauro, lucidissimo fino alla fine, si era documentato, cercando informazioni e materiali». Progetto Arca non è stata l'unica

destinataria dei suoi beni: «Si è ricordato anche di altre realtà benefiche ma ha voluto sostenere in maniera consistente Progetto Arca per contribuire alla rapida ristrutturazione della Cascina. Da parte mia ho eseguito le sue volontà nei più brevi tempi possibili, anche grazie alla collaborazione di Progetto Arca».

www.progettoarca.org

***Combattiamo le malattie
genetiche rare
perché ogni vita conta***



► **Settemilatrecento giorni senza di te, ma non sei mai andato via**

“Caro Davide, sono passati settemilatrecento giorni senza di te, anche se, per me, non sei mai andato via”.

Cominciava così la lettera che Omero Toso scrisse al figlio vent'anni dopo la sua morte. Davide era affetto da distrofia muscolare di Duchenne, e all'epoca non c'era non solo una terapia che potesse guarirlo ma neanche la speranza di poterla sviluppare.

Proprio il giorno prima che la malattia lo portasse con sé, era andata in onda la prima Maratona tv Telethon. “Io e Davide - racconta Omero - la guardammo insieme e

LA RICERCA SCIENTIFICA CONTRO LE MALATTIE GENETICHE RARE

DAL 1990 FONDAZIONE TELETHON INVESTE NELLA MIGLIORE RICERCA SCIENTIFICA PER TROVARE, CON ETICITÀ E TRASPARENZA, TERAPIE EFFICACI NELLA CURA DI MALATTIE GENETICHE RARE. E HA SVILUPPATO LA TERAPIA GENICA PER ALCUNE GRAVI MALATTIE DELL'INFANZIA, SALVANDO LA VITA DI BAMBINI DI TUTTO IL MONDO. SONO 6 MILA LE MALATTIE RARE CONOSCIUTE, DI CUI L'80% DI ORIGINE GENETICA. PATOLOGIE GRAVI, SPESSO LETALI E PRIVE PERLOPIÙ DI TERAPIE DISPONIBILI PERCHÉ, PER LA LORO RARITÀ, SONO TRASCURATE DAI PRINCIPALI INVESTIMENTI. AD OGGI LA FONDAZIONE HA FINANZIATO 2.960 PROGETTI SU 630 MALATTIE, PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI 660,3 MILIONI DI EURO.

ci sembrò incredibile, un sogno, che tante persone donassero per trovare una cura a malattie come la sua, malattie di cui nessuno conosceva l'esistenza". Davide non c'è più, ma il suo sogno continua perché la ricerca mantiene viva la promessa fatta a lui e a tutti i ragazzi come lui. Oggi i bambini con malattie genetiche rare possono ricevere la diagnosi in tempi molto più brevi. Molti di loro diventano adulti, grazie a terapie che li aiutano a raggiungere tappe della vita prima inimmaginabili.

I sogni sono così: se li lasciamo a chi saprà prendersene cura, sopravviveranno a tutto, anche quando non ci saremo più. Il senso di un lascito testamentario a Fondazione Telethon è far sì che il sogno di una cura per i bambini rari continui a realizzarsi anche dopo di noi. È importante sceglierlo ora, per lasciare una nostra traccia indelebile nel mondo che verrà e donare a tutti la speranza di un futuro.



Tanti anni fa Omero perse il figlio Davide affetto dalla distrofia muscolare di Duchenne. Oggi, grazie a un lascito testamentario, il sogno di curare tanti ragazzi come lui può realizzarsi

***Lo strumento più potente
per migliorare la vita
delle persone***



► **Con Francesco per la ricerca**

Francesco Galante, una bella casa a Roma e una carriera da diplomatico che lo ha portato a spendere all'estero un terzo della sua esistenza, non ha parenti: "I miei genitori - racconta - sono defunti da tempo, non ho fratelli né sorelle". L'affetto della sua vita è, era, Nicola, un ragazzo adottato e molto amato: un figlio, la proiezione del futuro che verrà dopo di noi.

"Vent'anni insieme - ricorda - finché Nicola muore per un tumore cerebrale, una forma curata per quanto possibile, ma letale. La sua perdita per me è stata devastante. Su di lui avevo

RICERCA E PREVENZIONE PER UN FUTURO DI SALUTE

FONDAZIONE UMBERTO VERONESI È UNA ORGANIZZAZIONE NON PROFIT CREATA NEL 2003 DAL PROFESSOR UMBERTO VERONESI, MEDICO ONCOLOGO CHE HA DEDICATO LA VITA ALLA RICERCA E ALLA CURA DEI PAZIENTI MALATI DI CANCRO. SI OCCUPA DI SOSTENERE IL LAVORO DEI MIGLIORI RICERCATORI IMPEGNATI A TROVARE NUOVE CURE E TERAPIE SUI TUMORI E PROMUOVE CAMPAGNE DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE E DI PREVENZIONE, INFORMANDO E INCORAGGIANDO LE PERSONE AD ADOTTARE STILI DI VITA SALUTARI E CORRETTI.

impostato la mia vita - prosegue Francesco con emozione - non solo sul piano affettivo ma anche su quello patrimoniale. Con il tempo perciò mi sono posto il problema dell'appartamento in cui vivo. L'ho ereditato da mia madre, che a sua volta l'aveva ricevuto da suo padre,

L'affetto della vita di Francesco era Nicola, un ragazzo adottato molto amato.

Quando morì per un tumore cerebrale, ha deciso di destinare il suo appartamento al sostegno della scienza



il quale aveva costruito l'intero edificio".

Infine la decisione: "Pensando alle ragioni della malattia di Nicola ho deciso di destinarlo alla Fondazione Umberto Veronesi, perché ne conosco l'impegno a favore della ricerca scientifica". Negli ultimi decenni la ricerca oncologica ha

fatto passi da gigante, e oggi molti tumori sono superabili, soprattutto se presi nelle fasi iniziali grazie alla diagnosi precoce. Ma ha bisogno di essere sostenuta, come ha fatto Francesco.

www.fondazioneveronesi.it

La salute del pianeta è la nostra salute

GREENPEACE

► **Liliana e Luciana unite fino alla fine**

Quella di Liliana e Luciana è una storia in divenire, e forse questo la rende particolare. Si sono conosciute da ragazze e da allora non si sono più separate diventando grandissime amiche. Le grandi amicizie si nutrono di grandi passioni, e una passione per entrambe era Greenpeace, cresciuta insieme a questa amicizia tanto speciale. Luciana è mancata nel 2014, ma aveva espresso la volontà di continuare a sostenere Greenpeace dopo la propria scomparsa. Così Liliana versa annualmente una donazione a nome della cara amica. Non solo.

REALIZZARE UN MONDO PIÙ VERDE E PIÙ EQUO

GREENPEACE È UN'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE INDIPENDENTE CHE SVOLGE AZIONI NON VIOLENTE PER DENUNCIARE I PROBLEMI AMBIENTALI E PROMUOVERE SOLUZIONI SOSTENIBILI. DA OLTRE 50 ANNI, CON UNA RETE DI 26 ORGANIZZAZIONI NAZIONALI E REGIONALI INDIPENDENTI IN OLTRE 55 PAESI DEL MONDO, È IN PRIMA LINEA NEL CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI, DIFENDERE MARI E OCEANI, PROTEGGERE LE FORESTE PRIMARIE RIMASTE, ELIMINARE LE SOSTANZE TOSSICHE DAI NOSTRI PRODOTTI, FAVORIRE L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE E UN'AUTENTICA TRANSIZIONE ECOLOGICA.

Condividono, con tanti altri donatori, la speranza di “sanare le troppe ferite inferte alla nostra terra”, di “contribuire a preservare il nostro pianeta per molti anni ancora”



Anche lei, dopo un po' di tempo, ha predisposto un lascito in favore di Greenpeace. "Unite fino alla fine!", disse ridendo al telefono.

Ogni lascito è una storia, ed è la speranza che unisce le diverse storie di uomini e donne che hanno scelto di lasciare una parte di eredità a Greenpeace. La speranza di "garantire cure al nostro pianeta con benefiche ricadute su tutta l'umanità", ha scritto Licia. La speranza di "sanare le troppe

ferite inferte a questa terra", ha scritto Ambrogina. La speranza di "contribuire a proteggere, preservare e difendere il nostro pianeta per molti anni ancora", ha scritto Paolo. La speranza di "regalare un futuro alla terra e tutti i suoi abitanti", ha scritto Tiziana. Tutti i lasciti sono essenziali per combattere ogni giorno la battaglia a difesa e tutela del nostro fragile pianeta.

www.greenpeace.org/italy

***Un solo obiettivo:
salvaguardare
il nostro futuro***



► **Nati da un lascito per promuovere e sviluppare la ricerca**

Per l'Istituto Pasteur Italia parlare di lasciti significa innanzitutto raccontare la storia della sua stessa genesi. L'Istituto, infatti, prende vita proprio grazie al lascito della principessa Beatrice Fiorenza Cenci Bolognetti, ultima erede di un'antica famiglia romana, che nell'ottobre del 1940 sottoscrive un testamento per devolvere gran parte dei suoi beni e proprietà al fine di dar vita a un Istituto specializzato nella ricerca biomedica, "in armonia con i fini perseguiti dall'Istituto Pasteur di Parigi e d'oltremare...".

Nato nel 1964 per promuovere e sviluppare la ricerca e trovare

LA RICERCA MEDICA DI BASE CONTRO LE MALATTIE

SULLE ORME DEL FONDATORE DELLA MICROBIOLOGIA MODERNA LOUIS PASTEUR, L'ISTITUTO PASTEUR ITALIA, UNO DEI 32 ISTITUTI PASTEUR NEL MONDO (10 PREMI NOBEL PER LA MEDICINA), STUDIA LE MALATTIE INFETTIVE E QUELLE SU BASE CELLULARE E MOLECOLARE (TUMORALI, CARDIOVASCOLARI, METABOLICHE, MALATTIE DEGENERATIVE DEL SISTEMA NERVOSO) PER INDIVIDUARE TERAPIE EFFICACI, MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA E DIMINUIRE I COSTI PER LA SOCIETÀ.

nuovi approcci e terapie contro malattie infettive, tumori, patologie infiammatorie croniche e neurodegenerative, l'Istituto Pasteur Italia da allora non ha mai smesso di crescere. Oltre a sviluppare ricerche per trovare terapie efficaci, l'Istituto sostiene i giovani ricercatori italiani, affinché possano continuare a lavorare e a far progredire la ricerca. Oggi 140 di loro, più della metà donne e molti under 35, sono impegnati in progetti finanziati nei laboratori Pasteur Italia e in quelli affiliati di Sapienza Università di Roma.

Coniugando la ricerca di base con quella applicata, grazie anche alla stretta e proficua collaborazione con Sapienza Università di Roma, l'Istituto Pasteur Italia sviluppa programmi di ricerca tesi al miglioramento della prevenzione, diagnosi e terapia di numerose patologie, per una migliore qualità della vita e la diminuzione dei costi sociali.



Nel 1940 la principessa Beatrice Fiorenza Cenci Bolognetti fa testamento per dar vita a un Istituto che sia “in armonia con i fini perseguiti dall’Istituto Pasteur di Parigi e d’oltremare...”

www.istitutopasteuritalia.it

***Fai crescere
la tua famiglia
con un lascito
testamentario***



► **Lavoriamo insieme, perché il sorriso è solo l'inizio**

Da oltre 20 anni operiamo bambini e giovani adulti nati con malformazioni cranio-maxillo-facciali garantendo loro interventi chirurgici e cure mediche specialistiche. Insieme possiamo fare tanto, per tanti. Crediamo nell'approccio multidisciplinare, nel coinvolgimento di team di specialisti e nella creazione dei Centri Smile House: veri e propri centri di cura che dal 2011 forniscono, oltre all'attività chirurgica, prestazioni specialistiche di elevata qualità e servizi distribuiti su tutto il territorio nazionale. Donare una parte o l'intero patrimonio alla nostra Fondazione è

LA FAMIGLIA È ANCHE QUELLA CHE TI SCEGLI

CHI SCEGLIE DI FARE UN LASCITO TESTAMENTARIO IN FAVORE DI SMILE HOUSE ETS, SCEGLIE DI ACCOMPAGNARE CHI NASCE CON UNA MALFORMAZIONE DEL VOLTO NEL LUNGO PERCORSO DI CURA CHE PARTE DALLA DIAGNOSI PRENATALE, PASSA PER INTERVENTI CHIRURGICI E TERAPIE MEDICHE SPECIALISTICHE, E ARRIVA SINO ALL'ETÀ ADULTA E ALLA PIENA INTEGRAZIONE SOCIALE.



un gesto straordinario con il quale ci prenderemo cura dei nostri pazienti e delle loro famiglie, permettendo a ciascuno di loro di poter essere perfettamente integrato nella società.

***Operiamo bambini e giovani adulti
nati con malformazioni
cranio-maxillo-facciali
garantendo loro interventi chirurgici
e cure mediche specialistiche***

www.smilehousefondazione.org

*Esserci per salvare
e proteggere
ogni bambino*



► Il mio lascito per i bambini del mondo

Mauro ha avuto sempre a cuore i bambini. È stato per molti anni dirigente di un istituto di ricerca sullo sviluppo neurologico nella fascia da 0 a 6 anni e prima maestro in una scuola elementare e preside. Ora è in pensione ma è stato anche volontario dell'UNICEF in Italia per 20 anni. "I bambini - racconta - hanno sempre fatto parte della mia vita. Ho avuto l'opportunità di andare in missione in Benin e in Niger, dove ho toccato con mano i progetti per la cura dei bambini sieropositivi e denutriti: impossibile rimanere indifferenti davanti a tanta povertà". Ecco perché ha deciso di fare un

PROMUOVERE I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

L'UNICEF, IL FONDO DELLE NAZIONI UNITE PER L'INFANZIA, PROMUOVE I DIRITTI E IL BENESSERE DI BAMBINI E ADOLESCENTI SENZA ALCUNA ESCLUSIONE. NATO NEL 1946 PER AIUTARE I BAMBINI EUROPEI VITTIME DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE, OGGI INSIEME AI SUOI PARTNER LAVORA IN 190 PAESI E TERRITORI PER TRASFORMARE IL SUO IMPEGNO IN AZIONI CONCRETE PER TUTTI I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI, IN PARTICOLARE PER I PIÙ VULNERABILI E GLI ESCLUSI, SEMPRE E OVUNQUE NEL MONDO.



lascito all'UNICEF: "A un certo punto della mia vita mi è sembrata una bella idea lasciare un po' del mio, dei miei averi, della fatica e della pazienza che ho messo nel costruire qualcosa, a chi non possiede nulla e in molti casi fatica a sopravvivere". Negli ultimi anni Mauro ha modificato più volte il proprio testamento, ma la scelta di destinare una parte dei suoi beni all'UNICEF non è mai stata messa in discussione: "Ho a cuore il futuro dei bambini, e per me che sono stato con l'UNICEF per tanti anni, è naturale indirizzare la mia eredità verso coloro che si prendono cura dei più indifesi e si

"Donare è semplicemente un modo per riconsegnare qualche briciola nel mare dell'indifferenza"

impegnano a contrastare l'enorme disuguaglianza che c'è tra chi nasce nella parte svantaggiata del mondo e noi". Per la sua scelta Mauro non si sente un superman, tutt'altro: "Penso semplicemente che donare sia un modo per riconsegnare qualche briciola nel mare dell'indifferenza".

**La bellezza
fiorisce dal sorriso
di tutti**



► Un lascito come atto d'amore

Cosimo non ha avuto una vita facile, né dal punto di vista familiare né, tanto meno, da quello economico. A tre anni perde la vista e subito dopo viene affidato a una zia che, però, lavorando per necessità come bracciante, è costretta a lasciarlo spesso da solo. La tenacia e l'ambizione di Cosimo suscitano, tuttavia, l'interessamento di un Barone che gli fornisce supporto per approdare in un Istituto per non vedenti, dove inizia il suo percorso scolastico fino alla Laurea in studi filosofici, che gli consente di diventare uno stimato professore. Di istituti Cosimo ne

PERSONE CON DISABILITÀ VISIVA, CITTADINI FRA CITTADINI

ACCOGLIERE, ASCOLTARE, SOSTENERE, TUTELARE, CONDIVIDERE, INCLUDERE SONO I VALORI FONDATIVI DELL'UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI ETS-APS, CHE DA PIÙ DI CENTO ANNI PROMUOVE L'UGUAGLIANZA DEI DIRITTI PER DARE LUCE A CIECHI, IPOVEDENTI E A PERSONE CON DISABILITÀ PLURIME. ISTRUZIONE, LAVORO, RIABILITAZIONE, MOBILITÀ, SPORT, AUTONOMIA, SPERIMENTAZIONE, RICERCA SONO LE PAROLE CHIAVE DELL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE IN ITALIA.

frequenta diversi, vi incontra tante persone che soffrono e non le dimentica, mai.

Infatti, il suo ultimo, bellissimo gesto è quello di lasciare all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti il suo patrimonio affinché l'Associazione si prodighi

Cosimo non ha una vita facile, a tre anni perde la vista ma diventa uno stimato professore. Il suo ultimo gesto: un testamento per rendere migliore la vita dei fratelli non vedenti in difficoltà



per rendere migliore la vita dei fratelli non vedenti in difficoltà, in particolare anziani e pluriminorati. La sua grande fiducia verso l'Unione si è rafforzata negli anni seguendo le battaglie legislative che l'Associazione ha intrapreso per rendere migliore la vita dei non vedenti.

Fare testamento può essere anche un atto d'amore: decidere di destinare una parte dei propri beni lascia un segno indelebile della generosità di un uomo, che resterà indimenticabile per generazioni.

www.uiciechi.it

***Contro il dolore
e la malattia con cristiano
spirito di servizio***



► Un regalo al futuro di tutti

“Molto affettuosa, seria, apprezzata sul lavoro e rigorosa”, così descrivono la cara zia Bruna i suoi amati nipoti. Prima di andarsene ha voluto destinare una parte del proprio patrimonio all'Università Campus Bio-Medico, per lasciare un segno positivo, duraturo e importante per il futuro di tutti, soprattutto dei giovani. Dopo essersi dedicata totalmente ai suoi cari, assistendo i fratelli e la madre malati, Bruna ha dato una nuova dimostrazione dei profondi valori cristiani e umani cui era legata. Ha scelto di sostenere una realtà che da trent'anni persegue

LA PERSONA AL CENTRO DELLE SCIENZE BIOMEDICHE

L'UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA, CON IL SUO CENTRO INTEGRATO DI RICERCA, NASCE NEL 1993 PER RIPROPORRE AL CENTRO DELLE SCIENZE BIO-MEDICHE IL VALORE DELLA PERSONA. NEL POLICLINICO UNIVERSITARIO SI REALIZZA LA DIMENSIONE DEL SERVIZIO ALL'UOMO NELL'ESPERIENZA DELLA MALATTIA. COMPLETANO IL PROGETTO UN CENTRO VACCINALE, IL PRONTO SOCCORSO PER LE CURE D'EMERGENZA E UN HOSPICE PER QUELLE PALLIATIVE.



nei settori delle biotecnologie e della biorobotica. Il Policlinico Universitario, accreditato a livello mondiale JCI, il Centro Vaccinale, il Pronto Soccorso e un Hospice per le cure palliative operano in un contesto attento alla relazione interpersonale tra docenti e studenti e all'alleanza terapeutica del paziente con il personale sanitario. L'impegno è attivo anche sul fronte della cooperazione internazionale.

con serietà l'obiettivo di valorizzare la centralità della persona con un'attenzione autentica ai suoi bisogni.

L'Ateneo e il Centro Integrato di Ricerca promuovono una scienza a misura d'uomo con diretta applicazione dei risultati in ambito clinico o al comparto industriale

Dopo essersi dedicata totalmente alla madre e ai fratelli malati, Bruna ha voluto sostenere una realtà che valorizza la centralità della persona con un'attenzione autentica ai suoi bisogni

sostienici.unicampus.it

***Curiamo chi non può
guarire perché possa
vivere con dignità
fino all'ultimo istante***



► **La condivisione contro l'ingiustizia della sofferenza**

“Devo a mia madre Marisa tutto quello che so della vita e da lei ho cercato di ricavare i miei principi morali”. Paolo Bosisio, testatore VIDAS, spiega come il tramite con l'Associazione sia stata la madre: “Mi parlò anche di Casa Sollievo Bimbi, un progetto che mi ha particolarmente colpito: sento molto forte l'ingiustizia della sofferenza infantile”. La mamma di Paolo intendeva sostenere il progetto in modo consistente, ma non ne ebbe il tempo. Così, continua, “mio fratello e io fummo felici di ottemperare ai suoi desideri destinando a VIDAS una parte del suo lascito. Da lei

FINCHÉ C'È VITA, CHE SIA LA MIGLIORE POSSIBILE

IN ITALIA CI SONO OLTRE 500 MILA LE PERSONE AFFETTE DA PATOLOGIE INGUARIBILI, DI CUI 35 MILA BAMBINI. VIDAS GARANTISCE ASSISTENZA COMPLETA E GRATUITA AI MALATI INGUARIBILI A DOMICILIO, NELL'HOSPICE CASA VIDAS E IN CASA SOLLIEVO BIMBI, IN DEGENZA E DAY HOSPICE. OGNI ANNO ASSISTE PIÙ DI 2.300 PAZIENTI 24 ORE SU 24 OGNI GIORNO, CON ÉQUIPE SOCIO SANITARIE DI FIGURE PROFESSIONALI SPECIALIZZATE IN TERAPIA DEL DOLORE E CURE PALLIATIVE E CON VOLONTARI SELEZIONATI E FORMATI.

***“Quando non ci sarò più,
qualcuno mi aiuterà
a fare un poco di bene con il mio
lascito che farà la differenza
per bambini e famiglie
nel momento più terribile
della loro esistenza”***

ho assorbito l'importanza della condivisione con chi ha meno di noi, perché la mancanza di salute è la povertà peggiore”.

“VIDAS - continua Paolo - ha aiutato me e i miei cari a destinare qualcosa di nostro a chi ne ha bisogno regalandoci l'importante sicurezza che il nostro dono andasse a buon fine. Quando non ci sarò più, qualcuno mi aiuterà a fare un poco di bene con il mio lascito che, ne sono certo, farà la differenza per bambini e famiglie nel momento più terribile della loro esistenza. Questa certezza è un sollievo per me, che ho una certa età e ho avuto tanto dalla vita. I miei figli sono adulti e indipendenti.



Mia moglie comprende e approva. Mio fratello, credo, farà a sua volta un lascito a VIDAS”. Sempre nel nome della mamma.

www.vidas.it

Glossario

Testamento

Nell'ordinamento italiano è un atto con cui un soggetto (detto testatore) dispone dei propri averi o di parte di essi per il tempo in cui avrà cessato di vivere. Con il testamento il testatore ha la certezza che la propria volontà sarà rispettata e che i beni verranno attribuiti come da lui indicato.

Volontà testamentaria

Si basa su quattro principi:

1. **certezza.** Bisogna indicare in maniera chiara ed evidente la persona/e o la/le organizzazione/i a favore di cui è dettata la disposizione testamentaria;
2. **personalità.** Il testamento è un atto personale che esprime le volontà personali e non può essere delegato ad altro soggetto;
3. **formalismo.** La volontà testamentaria deve essere manifestata attraverso forme tipiche, espressamente e tassativamente previste dalla legge;
4. **revocabilità.** Il testatore può modificare e aggiornare più volte e fino all'ultimo momento di vita le proprie disposizioni testamentarie.

Tipi di testamento

1. **Olografo.** È scritto integralmente a mano dal testatore e da lui soltanto, con data e firma. Il testamento olografo può essere

conservato dal testatore o essere affidato a un soggetto di sua fiducia o a un notaio. La pubblicazione del testamento olografo spetta al notaio.

2. **Pubblico.** È redatto da un pubblico ufficiale, il notaio, che raccoglie le volontà del testatore alla presenza di due testimoni. Sottoscritto dal testatore, dai testimoni e dal notaio, il testamento pubblico è conservato nella sede del notaio, finché in attività, e poi nell'Archivio Notarile.
3. **Segreto.** Caratterizzato dall'assoluta riservatezza sul contenuto delle disposizioni testamentarie, un testamento segreto può essere scritto dal testatore di suo pugno e firmato alla fine delle disposizioni testamentarie; se scritto in tutto o in parte da altri o con mezzi elettronici o meccanici, va firmato dal testatore anche su ciascun mezzo foglio.

Beneficiario

È qualsiasi persona fisica o giuridica, inclusa una organizzazione non profit. Ogni beneficiario deve essere indicato nel testamento con chiarezza e precisione affinché sia individuato in modo inequivocabile.

Erede

È il successore a titolo universale, ovverosia colui che subentra al testatore nella titolari-

tà dell'intero patrimonio ereditario o di una quota di esso.

Legatario

È il successore a titolo particolare che, attraverso una disposizione presente nel testamento (detta "legato"), si vede attribuire un bene o un diritto patrimoniale. L'esempio tipico è quello in cui il testatore nomina un soggetto come erede universale e dispone un legato a favore di un altro soggetto.

Testamento solidale

È il testamento in cui una o più associazioni, organizzazioni o enti sono indicati quali erede (eredità) o legatario (lascito).

Eredità

È possibile lasciare in eredità: somme di denaro, azioni, titoli d'investimento; beni mobili; beni immobili; la polizza vita.

Successione legittima

Si apre, in tutto o in parte, in mancanza di testamento valido, oppure quando il testamento non dispone dell'intero patrimonio del defunto ma riguarda solo determinati beni.

Quota di eredità

La legge riserva a determinate categorie di soggetti, definiti "legittimari", una quota di eredità di cui il testatore non può disporre

liberamente. Tali soggetti sono: il coniuge o il soggetto unito civilmente e i figli, gli ascendenti.

Quota disponibile

È la parte di eredità di cui il testatore può disporre liberamente individuando come beneficiari soggetti diversi dai legittimari, come una organizzazione non profit.

Assenza di testamento

In mancanza di una disposizione testamentaria, il patrimonio è devoluto ai parenti, partendo dai più vicini al defunto (figli e coniuge o soggetto unito civilmente) fino al sesto grado di parentela. Se non ci sono parenti entro il sesto grado, l'eredità va allo Stato.

Donazione in vita

Atto pubblico notarile che produce immediatamente i propri effetti, a differenza di un testamento solidale che ha effetti solo dopo il decesso di chi lo dispone. Donazione e testamento solidale non si escludono affatto. Anzi, non è raro che chi effettua in vita una donazione a favore di una organizzazione non profit, decida nel tempo di disporre anche un lascito solidale.

Imposte

L'eredità devoluta a una organizzazione non profit non è soggetta ad alcuna imposta.

Il nostro obiettivo per il 2033 (e oltre)

Arrivati al termine di questa pubblicazione, crediamo che il lettore si sia fatto un'idea compiuta sul lavoro realizzato dal Comitato Testamento Solidale nei primi dieci anni di vita. E, anche, dei risultati che questo ha prodotto in termini di informazione, sensibilizzazione, conoscenza e, dunque, partecipazione degli Italiani al tema del testamento solidale. I numeri li abbiamo visti, e raccontano di una scommessa che stiamo vincendo: nel 2013 il Comitato fu istituito per iniziativa di 6 Organizzazioni, oggi le aderenti sono 28; nel 2013 il numero di Italiani che aveva soltanto sentito parlare di lascito solidale era una minoranza, oggi 8 su 10 affermano di conoscere l'argomento. Raggiungere questi risultati non è stato semplice, ancor più in un decennio in cui le ragioni per nutrire incertezze, timori, perfino paure, per il presente e per il futuro, sono aumentate sempre più velocemente. Tuttavia, l'idea del lascito solidale ha continuato a scavare nelle coscienze degli Italiani, grazie al nostro lavoro e a quello degli organismi - come il Consiglio Nazionale del Notariato - che ci hanno affiancato con impegno e generosità nelle nostre attività. E grazie alla solidarietà degli Italiani, che ancora una volta si sono dimostrati un popolo attento e pronto a sostenere chi vive in condizioni di difficoltà. Se una cosa l'esperienza dell'ultimo decennio ci ha infatti insegnato, è proprio che l'aumento delle situazioni di bisogno porta una crescente parte della popolazione, non necessariamente la più fortunata, a comprendere come la solidarietà sia, in fondo, l'unico modo per tentare di superarle.

Questa consapevolezza è la base più solida per perseguire il nostro obiettivo dei prossimi dieci anni, e non solo: continuare il cammino intrapreso di diffusione della conoscenza e della pratica del lascito solidale, tendere ad avvicinare il nostro Paese a quelli che su questa strada si trovano ancora davanti a noi. Perché alla fine l'unica cosa che può dare senso alla nostra vita è quello che potremo lasciare quando non ci saremo più, e se questo qualcosa permetterà di rendere il mondo un posto anche solo un poco migliore, allora sarà una vita vissuta appieno.

Emanuela Di Pietro

Presidente Comitato Testamento Solidale



Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus



Save the Children



Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus
dal 1947 con i Cristiani perseguitati
Fondazione di diritto pubblico



FONDAZIONE AIRC PER LA RICERCA SUL CANCRO



Mission Bambini



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS

